ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 21 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 18

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il voto che scinde i comunisti dal Partito socialista italiano

I resultati della votazione: 112.723 voti agli unitari e centristi, contro 58.783 ai comunisti

Le dimissioni in massa dell'Amministrazione socialista, comunale e provinciale, di Bologna

Da Bologna a Livorno

La disputa, vivace fino al tumulto, e, qualche volta, alla violenza, che si è protratta per cinque giorni a Livorno era stata provocata essenzialmente dai comunisti puri. Questi avevano scelto il campo di combattimento, imposto i termini della lotta. Dato il loro atteggiamento, di logici estremi — prima ancora che di uomini d'azione estremisti — di teorici arditi e conseguenziari, si sarebbe potuto attendere un elevato svolgimento di pensiero, un alto e profondo contrasto d'idee. Sarebbe stato sommamente interessante assistere a un tentativo di elaborazione logica del secessionismo comunista, ad uno sforzo di costruzione ideale per delineare e svolgere il concetto puro del proletariato comunista solo e per sè stante, che, raccogliendosi tutto in sè stesso, al di fuori di qualunque contatto con l'ambiente sociale, si organizza internamente, unificando senza residuo ideali politici e forze economiche, appresta le sue forze nell'isolamento, e infine, con una sola mossa decisiva, scrolla d'intorno a sè il mondo capitalistico che lo circonda e lo rinserra, senza toccarlo, e sostituisce d'un tratto, nuovo parto di Minerva, armata, allo Stato borghese quello comunista, già perfetto nei suoi organi essenziali. Una simile costruzione logica avrebbe presentato, ripetiamo, un alto interesse ideale, e, se i comunisti puri ne l'avessero data, si sarebbe potuto perdonare loro la mancanza di un programma concreto di politica attuale.

Ma i comunisti puri non hanno fatto questo, e la intenzione, mostrata nei loro organi, di provocare un dibattito impostato su principi e concetti, non si è realizzata: è risultata velleità, e non volontà. In tutti i loro discorsi essi son rimasti a girare intorno ad alcune questioni pratiche, di carattere quasi personale — come l'espulsione dei riformisti, la condotta della III Internazionale rispetto ai vari partiti socialisti nazionali, l'applicazione dei ventun punti — senza risalire ad inquadrarle in una veduta generale, in un piano d'insieme. Tali, certo, non erano i termini, così frequentemente tornanti nei loro discorsi, di violenza, rivoluzione, dittatura: termini verbali, *Natus vocis*, non concetti precisati e approfonditi, il cui contenuto ideale formasse la trama di un loro pensiero organico, contrapposto a quello degli altri compagni, che essi, in nome di quei termini, scomunicavano.

Il comunismo puro, insomma, è rimasto quel che dicevamo all'apertura del congresso: uno stato d'animo, rivelatosi incapace, nonchè di concretare un'azione pratica, di elaborare un pensiero ed una teoria. E, naturalmente, quello che essi non hanno fatto, tanto meno poteva esser compiuto dai loro avversari. Unitari e concentrazionisti erano gli attaccati: essi non dovevano sviluppare un pensiero nuovo, precisare nuove posizioni, ma sostenersi sulle antiche, rimanendo fedeli al socialismo tradizionale; mentre il loro stesso desiderio di mantener l'unità ad ogni costo doveva indurli — e li ha indotti, di fatto, tutti, salvo l'on. Turati — ad attenuare le differenze, a velare i contrasti, accentuando invece l'elemento comune, anche a costo di mantener qualche equivoco, di sacrificare qualche precisione.

E' mancata, così, a questo congresso, la bellezza ideale di una grande discussione di principi, di una precisa elaborazione di concetti, impiantati l'uno contro l'altro. Una simile mancanza toglierebbe valore ed efficacia ad una adunata di filosofi; ma non è detto che privi di ogni significato il congresso di un partito politico. Il congresso del partito socialista italiano a Livorno ha, invece, il suo significato, e di grande importanza. Esso segna la sconfitta — che non è forse azzardato prevedar definitiva, di quel definitivo, s'intende, del quale è capace la vita politica perennemente cangiante — del rivoluzionarismo anarcoide, che, sotto le speciose apparenze di socialismo cosciente ed integrale, era penetrato, e anzi aveva largamente permeato di sè il socialismo italiano. Le parole decisive, i motti caratteristici sono stati pronunziati al congresso da due uomini, di ben diversa levatura mentale, ma che rappresentavano ambedue, nella loro maggiore schiettezza, i principi in contrasto: da Turati e da Bombacci. L'uno ha contrapposto l'evoluzione, non alla rivoluzione, ma alla rivolta, ed ha proclamato che la via evolutiva, più lunga, è viceversa, di fatto, più certa che non le scorciatoie dell'azione diretta, dell'insurrezionismo. L'altro, per giustificare il «comunismo puro» suo e dei suoi compagni, ha tenuto a farci sapere che egli è stato sempre e rimane «barricadiero»; mostrando così, una volta di più, che Dio parla per la bocca degl'innocenti. Il comunismo puro, per bocca del suo capo, scopre e svela nella barricata il suo simbolo e il suo elemento differenziale. Ma chi dice barricata dice rivolta e non rivoluzione, anarchismo e non socialismo, colpo di mano politico e non creazione di un nuovo ordine sociale. Appunto perchè il famoso separatismo e secessionismo comunista, che vorrebbe lasciare qualunque rapporto fra il proletariato e la società ambiente, è teoricamente impensabile e praticamente irrealizzabile, appunto per questo esso si risolve nell'atto di violenza isolato e infecondo, nella rivolta di piazza momentanea ed effimera. Ma il socialismo dovrebbe esser ben altro: organizzazione di nuove forze produttive assorbenti e sostituenti le antiche ed esaurite; superamento e fusione dei contrasti politici nel collettivismo economico; liberazione ed intensificazione della vita individuale.

Alla sconfitta dell'insurrezionismo anarcoide nel voto di Livorno il socialismo italiano arriva attraverso la crisi, ma persuasiva esperienza fatta dal congresso di Bologna in poi. Là si ebbe il trionfo del rivoluzionarismo verbale; ma, quando si trattò, questo rivoluzionarismo, di tradurlo in pratica, quanti rimanevano, nel socialismo italiano, uomini di buon senso e capaci di scorger la realtà (e, a quanto pare, erano la maggioranza) si accorsero che la via prescelta, a batterla sino in fondo, conduceva alla reviviscenza del fascismo, al trionfo della reazione, alla divisione e allo sfasciamento delle forze socialiste e delle organizzazioni operaie: a tutto, insomma, salvo che alla instaurazione del socialismo. Allora, è intervenuto un tempo d'arresto; e l'arresto si consolida ora, col voto di Livorno. Rimane a vedere se si tratterà di una semplice impuntatura — sia pure momentaneamente provvida — sull'orlo dell'abisso; o se, all'arresto, seguirà la scelta di una nuova via. Fuori di metafora: rimane a vedere se al compito puramente negativo, adempiuto fin qui dall'unitarismo serratiano e realizzato con la vittoria di Livorno, seguirà un indirizzo positivo, preciso, un concreto programma d'azione, che valga a far riguadagnare al socialismo italiano il tempo e il terreno perduto, e a dargli finalmente il posto che gli compete fra le forze nazionali. Poichè oggi — sappiano veder questo i vincitori di Livorno — il socialismo italiano è a tal punto, che solo contribuendo alla ricostruzione nazionale esso può evitare l'arresto di sviluppo e la decadenza, realizzare e valorizzare tutte le sue energie potenziali, e, infine, far trionfare quel che c'è di vitale nel suo stesso internazionalismo. Il miglior internazionalismo, oggi, per il partito socialista italiano non può consistere che nel concretare ed attuare una politica nazionale.

La seduta dell'"anatema di Mosca,,

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 20, notte.

La seduta è convocata, come di consueto, per le ore 9, ma sia per il fatto che la seduta di ieri sera si è prolungata fino a tardissima ora, sia perchè il dibattito, essendosi ormai chiuso, quanto possono dire gli oratori che ancora vedremo comparire alla tribuna non può avere speciale importanza, i congressisti tardano a presentarsi nel teatro Goldoni. Sono quasi le 10, ed il teatro è ancora vuoto. Poca gente nei palchi, quasi deserta la platea, vuota la galleria: commenti, attese, tutto è per Kabacceff. Non si attende di conoscere se non la scomunica, per quanto si supplica che non potrà portare nel dibattito, ormai concluso, alcuna nota nuova. Le fatiche della mattina pare saranno condivise dall'on. Bacci e da Argentina Altobelli, il primo che fa squillare il campanello è l'on. Bacci, il quale invita le frazioni a nominare gli scrutatori; ogni frazione ne nomina due, che vengono inviati alla Commissione delle verifiche dei poteri per gli accordi.

Bacci annunzia che la Commissione delle verifiche dei poteri ha informato che, per le complicazioni dei lavori di segreteria, la votazione dovrà ancora essere ritardata di qualche ora. La votazione non potrà iniziarsi che nelle prime ore del pomeriggio.

La lezione di Lazzari a Drotz

La parola è data al comunista svizzero Drotz, il quale dice: — In Svizzera, come negli altri paesi, si è imposta la questione della scissione tra social-democratici e comunisti. La scissione si è avuta non per imposizione di Mosca, ma per la inconciliabilità delle due tendenze esistenti nel partito.

Lazzari: — Basta con queste evocazioni della discordia (*Interruzioni*). Comunisti: Un po' di rispetto per l'ospite. Voci: Ha ragione Lazzari.

Drotz continua, mettendo in rilievo i motivi di contrasto fra comunisti e social-democratici. Dice che i pericoli nemici del rivoluzionari e della rivoluzione russa sono i social-democratici. Invita i socialisti italiani a voler seguire gli ordini della Terza Internazionale. Un accenno a quanto succede in Francia provoca interruzioni vivaci degli unitari e dei centristi. Drotz parla in francese, e quando ha finito la sua breve dichiarazione, il presidente chiede se deve farsi la traduzione. Tutti hanno capito quanto Drotz ha detto, ma i comunisti vogliono il bis, e si ha un primo scambio di invettive fra le due frazioni. «I comunisti svizzeri — si grida — quanti sono?».

Misiano ripete le dichiarazioni di Drotz. Poi dà lettura di un saluto dei socialisti norvegesi aderenti alla Terza Internazionale. Anche i norvegesi invitano i socialisti italiani a non abbandonare l'Internazionale comunista e ad allontanare i socialisti di destra.

A questo punto si ha un curioso intermezzo. Il presidente Bacci si rivolge a Misiano pregandolo di voler dire al Congresso se è per caso desiderio che è sempre seguito da guardie regie e da carabinieri o se le guardie regie proteggono per ordine e per uno speciale spirito di persecuzione dell'on. Giolitti. (*Commenti vivacissimi, rumori*). Quello che può rispondere Misiano ad una domanda di così evidente sapore ironico, che il Congresso non la vuole nemmeno sentire, lo dice il Presidente Bacci: «Evidentemente, dice, il compagno Misiano subisce una persecuzione, e come è logico non può impedire alle guardie regie di seguirlo». Ed anche questo incidente che ha tenuto l'assemblea per cinque minuti in agitazione si conchiude.

Bacci annunzia che gli on. D'Aragona e Ruzzoi, che avevano chiesto di parlare per difendere l'opera della Confederazione, hanno rinunziato a prendere la parola: difenderanno la loro opera al Congresso confederale. Chiede, poi, ai diversi presentatori di mozioni se le mantengono o se intendono prendere la parola. Lazzari chiede di parlare per dichiarazioni di voto.

Lazzari: — Gli aderenti alla frazione rivoluzionaria intransigente voteranno tutti la mozione della frazione unitaria. Trovano in essa affermati quelli che sono i principi tradizionali del partito socialista italiano, mantenuta l'unità, conservato al partito il nome, che è la sua gloria. La Terza Internazionale non potrà escludere dal suo seno il partito socialista italiano. Condidiamo che il partito socialista eserciterà nel seno dell'Internazionale quell'opera illuminata, che varrà ad evitare al proletariato delusioni amare e fatti dolorosi.

Bacci comunica che la frazione comunista dichiara che quanti voteranno la loro mozione è intesa che con essa approvano anche il programma del partito comunista che è allegato.

Kabacceff - "Fuori lo straniero!,,

Ma la parola Kabacceff. I comunisti scattano in piedi ed applaudono calorosamente. Insorgono gli unitari, e si incomincia lo scambio di invettive.

Kabacceff: — Non faccio un discorso. La dichiarazione che devo fare sarà letta nel testo italiano. Io mi limiterò a fare qualche rilievo in opposizione a quanto disse Serrati contro il Comitato della Terza Internazionale. Vi è una differenza fra Serrati ed i francesi Frossard e Cachin, ed è che mentre questi si sono divisi dai riformisti, Serrati, per il concetto dell'unità, ammette nel seno del partito socialista italiano i social-democratici. Serrati non ha esposto un programma. E' naturale. Il programma di Serrati lo ha esposto Turati (*vivi applausi degli unitari ed applausi dei comunisti*). Non tutto quanto ha detto Frossard ha essere approvato dalla Terza Internazionale, ma non tutti i suoi atteggiamenti devono essere condannati. Resta il fatto centrale che si è allontanato dai riformisti. Serrati, salutando gli inviti dei compagni russi e del Comitato della Terza Internazionale, cosa ha la sua persona i riformisti.

Qui, il Kabacceff rifà la storia di quello che è successo in Bulgaria, difende i social-bulgari ora comunisti, dalle accuse lanciate da Serrati che abbiano consentito al massacro degli operai (*protesta di Serrati*), poi termina con auguri e promesse, consegnando a Misiano la dichiarazione del Comitato della Terza Internazionale perchè ne dia lettura nel testo italiano.

Il Congresso ha ascoltato la premessa alla dichiarazione in silenzio, ma quando Misiano prima di dar lettura di questa traduce la premessa, cominciano l'agitazione ed i battibecchi, gli incidenti. Gli unitari non vogliono si dica che i comunisti francesi agirono meglio di Serrati. Si grida: «Andate in Francia! Vergognatevi! Fuori!». L'insurrezione diventa più accesa ancora quando Misiano ripete che il programma di Serrati lo ha esposto Turati.

— Quello dei comunisti lo ha fatto Bombacci! — si grida.

— Fuori lo straniero, vogliamo essere padroni in casa nostra! Viva Serrati!

Kabacceff non capisce l'italiano. Continua: la sua viene sottolineato il riassunto del programma di Turati che ha fatto Kabacceff. La difesa dei comunisti bulgari non persuade. Proteste violenti suscita la dichiarazione di Kabacceff, che è un'illusione quella di Serrati di credere che la Terza Internazionale accoglierà nel seno un partito che non espella i riformisti.

— Viva Serrati! — grida un congressista. E la maggioranza fa eco al grido con una ovazione che seppellisce le proteste dei comunisti.

— Uccidete il partito! — esclama un comunista.

Dugoni protesta da un palco e tutti i comunisti si rivolgono contro di lui ed urlano: — Via, via!

Dugoni, impavido, ripete la sua protesta. Unico a rimanere impassibile è Kabacceff, in piedi, a fianco di Misiano, sorride enigmaticamente.

— Sorriso bulgaro! — esclama un congressista.

— Veniamo alla scomunica! — urlano altri.

Il colombo col papiro e le cantate

La calma torna, e Misiano riprende a tradurre la premessa del bulgaro:

— La Terza Internazionale vuol vi separiate. Vi dice: escludete i riformisti, come persone, come tendenze. Non andate a destra.

— Non è vero, non è vero — commentano gli unitari — Viva Serrati!

Misiano-Kabacceff: — Nonostante tutto la Terza Internazionale confida che vorrete mantenervi fedeli a Marx e ad Engel. Ancora una volta, Serrati, il si invita a romperla con i riformisti.

Serrati, con forza: — Con i riformisti l'ho rotta da tempo!

A questo punto si svolge una scenetta imprevedita. Un piccione, che vuole essere un colombo, fa la sua comparsa nel teatro. Esso porta al collo un... papiro coi soggetti: voci rappresentano la scomunica di Mosca. Uno scherzo di qualche congressista. I comunisti intonano il canto dell'Internazionale fra gli applausi; insorgono gli unitari e cantano «Bandiera rossa». Il fracasso diventa assordante, si applaude, si grida, Serrati urla: «Viva il socialismo!» e sale sul banco della presidenza e ripete il grido con insistenza tale che è esasperazione, fede, dolore. I due canti si incrociano con intonazione sempre più alta. E fra il canto, il grido: «Viva il socialismo, viva l'Internazionale!».

— Vi hanno scomunicato, traditori! — gridano i comunisti.

— Viva il socialismo! — ripetono centinaia di voci.

Gli unitari intonano l'inno dei lavoratori, e il canto a poco a poco si impone, e le parole «o viviamo del lavoro, o pugnando si morrà» acquistano un particolare significato. I comunisti finito l'inno dei lavoratori cantano l'Internazionale e gli unitari si associano. Ma ecco che altre note liriche irrompono d'un tratto. Gli unitari, al canto dell'inno turatiano, associano anche un altro canto sul motivo dell'«inno degli arditi»: «*Ce nele mole pace o fare revoluzione — le fa crescer li capelli, l'attacca su bel barbone — Bombacci! Bombacci!*».

Il testo della "bolla,, di Mosca

Ed ecco la dichiarazione fatta da Kabacceff: «Dichiariamo, quali rappresentanti dell'Internazionale comunista, di accettare e sottoscrivere la mozione proposta dalla frazione comunista che corrisponde ai principi e alla tattica dell'Internazionale e rappresenta l'unica risoluzione con la quale questo congresso possa accettare e applicare le condizioni e le tesi del 2.o congresso comunista mondiale. L'Internazionale comunista esige assolutamente, categoricamente, l'esclusione dal partito dell'intera tendenza riformista. Dichiariamo che, secondo i principi e le tesi dell'Internazionale, la tendenza di escludere si ravvisa in Italia nella così detta frazione di concentrazione socialista. Esiste qui una tendenza di centro che con la sua manifestazione e con la sua mozione respinge questa precisa applicazione delle decisioni del secondo congresso comunista mondiale. Si tratta del comunisti unitari. Essi sostengono che non esiste alcuna tendenza riformista, ma tutto ci può alcuni riformisti. I quali però sarebbero molto migliori dei socialtraditori degli altri paesi, perchè votarono contro la guerra, non collaborarono mai con la borghesia e sono così inoffensivi da non costituire neppure una frazione. Invece nel delibiamo affermare che si tratta di riformisti e social-democratici molto più pericolosi di altri consimili opportunisti di altri paesi. Costoro non usano le forme rozze e aperte di tradimento, come fanno i Nosko, gli Scheidemann e i Martoff e compagnia, ma lavorano con mezzi molto più pericolosi perchè meno percettivi. Neghino che noi siamo in presenza della crisi rivoluzionaria e perciò tutta la loro azione ha per effetto di turbare la chiarezza di visione del proletariato italiano, di distrarre l'attenzione dal pericolo reale, e così consegnare inermi i lavoratori alla già organizzata contro-rivoluzione italiana.

«La funzione che i menscevisti di altri paesi esercitano apertamente, visibilmente, qui è mascherata sotto ipocrita frase rivoluzionaria, ma in fondo è lo stesso: quando l'Internazionale comunista, alla vigilia della rivoluzione, mentre dalle guardie bianche sono già partiti i primo avvisaglie della guerra civile, addita chiaramente, nettamente, categoricamente, l'immenso pericolo da cui il proletariato italiano è minacciato per opera dei suoi riformisti, e mostra che l'unica via di salvezza è l'esclusione immediata, inesorabile, di tali elementi, ecco che i capi dei centristi corrono di corrire la piaga cancrenosa del partito, si appellano ai meriti passati degli uomini del riformismo, dissimulano il pericolo e vogliono condurre la imminente grande lotta contro la borghesia conservando in seno al partito intanto i nemici coscienti ed incoscienti della classe lavoratrice, essi fanno anche di più: i capi dei centristi vogliono introdurre i Turati ed i d'Aragona nell'Internazionale comunista, ove costoro non potranno che continuare il loro lavoro per la borghesia. E si fanno tutti i tentativi per salvarli, si mettono sulla piattaforma dei riformisti e si palesano così stessi come tali. A quei compagni che dicono di accettare senza riserve i 21 punti, io devo osservare che accettarli significa anche metterli in esecuzione immediatamente. Nell'attuale situazione italiana, questa immediata esecuzione è una necessità assoluta, ed è il primo inevitabile passo verso la creazione di un vero e forte partito comunista. Essa deve avvenire nella risoluzione del congresso».

Il documento continua ponendo in rilievo quanto è successo in Ungheria. Secondo quanto si afferma la colpa del fallimento del bolscevismo in Ungheria fu dovuta all'azione esercitata dai social-democratici. E continua: — Compagni che con sincera convinzione e con spirito di sacrificio servite la causa dell'emancipazione dei lavoratori italiani, una svolta decisiva incrollabile nella vittoria della rivoluzione mondiale, e ciò con ogni palpito del vostro cuore seguite l'eroica lotta di liberazione dei fratelli russi, noi vi diciamo che in nome del proletariato vi si vuole far marciare contro la rivoluzione proletaria. Vi si dice che il partito italiano può difendere e sostenere la rivoluzione russa e mondiale solo se esso resta unitario. Ma non vedete che con l'unità si vuole soltanto ottenere la permanenza nelle vostre fila di una corrente ostile contro la rivoluzione russa e la rivoluzione mondiale? Ma l'Internazionale comunista ha scorto questo pericolo in tempo, e si è messa in guardia contro di esso. Compagni, lavoratori comunisti, voi dovete scostrare adesso di essere realmente per l'Internazionale comunista, di essere veramente o solo l'unità, cioè l'unificazione di tutte le forze lavoratrici e rivoluzionarie, senza traditori del proletariato. Dovete dimostrare che siete leali e disciplinati, militi dell'Internazionale comunista. Tutti voi, delegati dei lavoratori inscritti al Partito, nel momento di dare il vostro voto sulla rivoluzione presente, compite una scelta: o con l'Internazionale comunista o con i riformisti; o sulla via della rivoluzione mondiale o su quella della controrivoluzione. L'unità del partito è una formula equivoca; essa vuol essere unità fra comunisti e nemici del comunismo. Per questa unità non vi è posto nelle file della Terza Internazionale. Chi vuol restare con l'Internazionale comunista non può far schierarsi contro il riformismo dalla parte dei comunisti italiani e di quelli di tutto il mondo, stretti sul terreno delle decisioni inviolabili del loro Congresso mondiale. Vi ripetiamo, quindi, che l'Internazionale comunista respinge ogni risoluzione che non sia quella che vi propone la frazione comunista, e che noi sottoscriviamo perchè siamo convinti che solo con la stretta unione dei comunisti di tutto il mondo si potrà abbattere il potere del capitalismo ed instaurare sulla terra tutto il regime del comunismo. Evviva l'Internazionale comunista, evviva il partito comunista italiano».

"Pagnottisti! Venduti! Rubli!... ,,

La lettura della dichiarazione è sottolineata da continue interruzioni. Gli unitari non vogliono si dica che il partito socialista italiano muove verso destra e che i centristi italiani sono più pericolosi dei social-democratici di altri paesi. Il nome di Bucco viene gridato ogni qualvolta si parla dell'azione che debbono fare i comunisti puri. «E' inutile protestare — grida un comunista — siete comunisti». Il disastro dei comunisti ungheresi, che Kabacceff imputa all'azione dei social-democratici, ogita gli animi. Per interrompere la lettura del documento gli unitari, che da questo momento possiamo chiamare anche maggioritari, chiedono ai comunisti di cantare l'inno. Il presidente invita gli unitari a cantare, ma non sentono ragione, non vogliono si dica che, seguendo Serrati, il Partito socialista italiano rovescia il proletariato. Le parole che più si raccolgono sono: guardie regie, pescicani! Ad un certo momento, anzi, in seguito all'accenno contenuto nel documento che l'Internazionale vuole parlare ai lavoratori — accenno che solleva le proteste degli unitari — i comunisti tirano fuori il portafoglio e gridano agli unitari: «Pagnottisti, ingnottisti!» Rispondono gli unitari: «Venduti, rubli, rubli, rubli!» Bacci protesta, a nome della presidenza, per l'atto fatto dai comunisti contro gli unitari. «E' un atto non nobile — dice. — In nome dell'onestà personale invoco il reciproco rispetto. Qui ci deve essere qualche cosa che sia al disopra delle opinioni politiche: è il rispetto dell'onestà personale».

Misiano continua, ma le insurrezioni non tardano a scoppiare. «In nome dell'unità proletaria, legga Misiano, vi si vuole far marciare contro l'unità proletaria».

— Non è vero, non è vero!

Un minuto di silenzio, poi nuovo tumulto.

— E' la Terza Internazionale che parla — grida Bacci — lasciate leggere.

Gli unitari insorgono: — Non è vero, non è vero! Kabacceff non è l'Internazionale. Il messaggio è stato compilato all'*Hôtel Gampori* ieri sera.

Baldini: — Domando la parola per fatto personale.

Altri: — Abbasso la polemica dannunziana! (*nuovi clamori*).

"Evviva... Papaceff!,, - Ai voti!

Siamo alla fine. Uno o il questo che pone il Comitato direttivo della Terza Internazionale; ma è posto in modo così poco rispondente a quelli che sono i sentimenti del Congresso che non possono non scatenarsi le ire. Si tenta il bis della manifestazione precedente, ma non attacca. Gli unitari non rispondono e l'ambiente si quieta. Si grida: — Evviva Papaceff! (*ironie*).

— Agnelli, Agnelli! — si grida da un palco ad un congressista che si trova sul palcoscenico, e che è evidentemente un metallurgico.

Bacci: — Qui non c'è nessuno che si chiama Agnelli.

— Ai voti, ai voti! — grida la maggioranza.

E' finita! Il Presidente scampanella, annuncia la votazione pel pomeriggio, e il teatro si svuota.

Come si è votato

Nel pomeriggio, secondo le disposizioni date nella mattinata dalla Presidenza del Congresso, sono cominciate le votazioni, ma per necessità di organizzazione non poterono iniziarsi con quella regolarità che il presidente Bacci aveva creduto di poter esigere. Egli aveva detto infatti che alle 15 le urne sarebbero state aperte. Le votazioni invece non poterono aver principio che verso le 17. Come già fu notato, le votazioni avvengono in cinque Sezioni ed in locali diversi. La Commissione per la verifica dei poteri e la Commissione incaricata dello scrutinio siedono al teatro Goldoni. Le Sezioni hanno trovato ospitalità al Municipio, alla Fratellanza operaia, alla Camera del lavoro, al teatro Goldoni e in una palestra. In conseguenza è andata diminuendo la vivacità e la rumorosità del teatro Goldoni, e per compenso la città è popolata di congressisti, che passano dall'una all'altra Sezione per la votazione. Le Sezioni sono divise per provincie, e ogni Sezione comprende un gruppo di due o tre provincie. Secondo i calcoli che vengono fatti appena aperte le urne, le votazioni richiederanno un buon numero di ore. Il presidente Bacci ha annunziato che per domattina, alle 9, si avrà la proclamazione dei risultati. Le mozioni in lizza sono tre: quella degli unitari, quella dei centristi e quella dei comunisti.

Hanno oggi idee diverse da quelli che si facevano stamane. I comunisti si dichiarano sicuri di avere dai 50 ai 60.000 voti; i centristi 30.000 e 25.000 resterebbero agli unitari, che con l'aggiunta dei centristi porterebbero la forza del partito a 140.000 voti.

Le dimissioni dell'amministrazione socialista di Bologna

Una riunione importante è avvenuta nel pomeriggio d'oggi. Si riunirono nel *foyer* del teatro Goldoni i deputati ed i consiglieri comunali e provinciali della provincia di Bologna per esaminare la situazione delle Amministrazioni comunali socialiste della regione in confronto della scissione che si sta facendo nel partito socialista ed in rapporto anche particolarmente ai recenti avvenimenti e alle imprese fasciste. Come sapete, i consiglieri comunali e provinciali di Bologna avevano deciso di dimettersi, ma la Direzione del partito, o per essa il segretario Gennari, consigliò le dimissioni per non portare il primo colpo all'unità del partito, a quell'unità comunista, che si sperava di veder sanzionata dal Congresso di Livorno. Decisa la scissione, mesdi ragioni sono venute a cadere, e gli amministratori socialisti di Bologna hanno creduto opportuna di riunirsi immediatamente per decidere sulla situazione. Intervennero anche i deputati Nicolai, Graziadei, ed altri. Erano presenti le maggiori personalità socialiste di Bologna. Dopo una riunione movimentata e con vivace discussione, venne concordemente deciso che tutti gli amministratori devono presentare le loro dimissioni. Nelle deliberazioni si trovarono d'accordo centristi, unitari e comunisti. Viene così a risolversi una situazione critica. E' noto infatti che, pur non aderendo all'invito che da molte parti era stato loro rivolto di dimettersi, gli amministratori socialisti bolognesi cercavano a farlo, ma non sapevano come uscire dalla situazione critica in cui erano piombati dopo i tristi fatti avvenuti in Consiglio comunale e le minacce fasciste d'impedire ad ogni costo che il Consiglio comunale di Bologna venisse riconvocato nella sua attuale formazione.

Un'altra riunione si ebbe fra gli organizzatori, e questa venne tenuta al Municipio. Alla riunione parteciparono tutti i membri del Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro presenti a Livorno. In massima venne deciso di votare la mozione unitaria e vennero scambiate delle idee sulla situazione che verrà a crearsi in seguito alla scissione nelle organizzazioni in cui gli elementi delle frazioni contrastanti si trovano misti. Inoltre, si deliberò di tenere a Milano il giorno 12 febbraio un convegno di organizzatori per discutere sui mezzi per applicare nel terreno economico i concetti informatori stabiliti per il campo politico dal Congresso di Livorno.

Come notizia, vi segnalo che è stato stabilito che il Congresso generale della Confederazione generale del lavoro avrà luogo a Livorno il 20 febbraio.

Quale situazione risulterà a Torino?

Una situazione di particolare interesse verrà a prodursi nella nostra città, a Torino. Gli unitari affermano di avere la maggioranza fra gli iscritti del partito. I comunisti, appoggiandosi sulle votazioni che avvennero per la nomina dei delegati al Congresso, si dichiarano sicuri della loro posizione predominante. Gli unitari, adducendo a ragione il fatto che i comunisti non aderirono alla proposta di referendum, nonchè considerando gli spostamenti che avvengono quando una tendenza si afferma, si manifestano sicuri che con la revisione della votazione avvia per la nomina dei delegati al Congresso essi avranno la maggioranza. Quanti ho interrogato degli unitari tutti si sono trovati di accordo in questa affermazione e lo stesso è avvenuto fra tutti i comunisti che ho consultato. La situazione non potrà trovarsi chiarita se non con una inchiesta a Torino.

G. M.

I risultati del voto

Le cifre totali e quelle delle Sezioni torinesi

Livorno, 21, ore 1,30.

Non si attendeva nella serata di vedere conclusa la votazione e invece le operazioni cennero accelerate e a tarda ora si è avuto l'esito. Ecco i risultati complessivi. Non si tratta di cifre ufficiali, ma si possono considerare ufficiali perchè non potranno variare che di qualche punto.

Inscritti	**216.068**
Votanti	**172.487**
Concentrazione di Reggio	**voti 14.295**
Unitari	**58.723**
Comunisti puri	**58.783**

Complessivamente, al blocco unitario risultano quindi assegnati 112.723 *voti. Vi furono* 381 *astensioni.*

Ed ecco qualche primo risultato parziale:

Torino: unitari 3838; *comunisti* 4518.

Milano: unitari 5587; *comunisti* 2048; *concentrazione* 911.

Bologna: unitari 1165; *comunisti* 1173; *concentrazione* 718.

Alessandria: unitari 1422; *comunisti* 4104; *concentrazione* 500.

Novara: unitari 7127; *comunisti* 3700; *concentrazione* 82.

Cuneo: unitari 918; *comunisti* 1356; *concentrazione* 36.

Porto Maurizio: unitari 961; *comunisti* 237; *concentrazione* 981.

Genova: unitari 2978; *comunisti* 2100; *concentrazione* 245.

Lombardia (complessivamente): unitari 16.126; *comunisti* 7799 *concentrazione* 1961.

G. M.

A scissione compiuta

LIVORNO, 20, notte.

Zinovieff ha avuto una mano poco felice nella scelta del suo rappresentante. La battaglia, che in nome dell'Internazionale egli impegnò in Italia, per essere vinta, aveva bisogno non solo di un'impostazione più solida, ma anche di un capitano di ben maggiore abilità di quella che mostrò di avere il sorridente bulgaro Kabacceff. Impostata invece su una piattaforma limitata, come quella offerta dalle tesi di Mosca elevate a canone dogmatico (così contrario allo spirito italiano), e condotta con una rigidità ed una fissità urtanti con quello che è il temperamento italiano, fatalmente doveva risolversi in una sconfitta, sconfitta tanto più significativa perchè giunta nel momento in cui stavano per decidersi le sorti di essa. Kabacceff ha voluto lanciare la scomunica; ma non si accorse di forzare la situazione: il dinamitardo, che folleggia entro il cuore di quanti vivono sotto il fosco bel cielo, trovava subito la sua parodistica e così nasceva la burletta. Kabacceff diventava «papaceff» e la scomunica internazionale diventava una «bolla papale». E il vito al ravvedimento rivolto agli unitari per leva ogni forma di serietà per la distrazione procurata da un piccione lanciato a volo nel teatro con tanto di documento ceralacoato legato allo zampino. Per l'importanza e la significazione del Congresso è doveroso perdare riconoscere che si sono avuti momenti di intenso interesse e di contrasto passionale, nonchè di discussione anche elevata. Ma fu sventura che nel momento critico la contesa tra maggioranza e minoranza cercasse la sua espressione nel canto: canto nazionale e canto internazionale, scagliati l'uno contro l'altro in un urto ideale e cercato invano di compattarsi. E tutto ciò mentre Serrati, il trionfatore del momento, con passione nervosa, dal cuore più che colla voce, instancabilmente gridava: «Viva il socialismo!» dando la sensazione che il suo grido fosse un continuo martellare. «Viva il socialismo!», ed il grido, raccolto da pochi prima, fu poi ripetuto da tutti. E fu il motivo dell'inno dei lavoratori, che fece balzare in prima linea la figura di Filippo Turati, quegli che, secondo Kabacceff ed i comunisti sarà il trionfatore di domani.

Accennando a quella che fu la condotta dei comunisti durante il Congresso avrò modo di ritornare su Kabacceff. Inutile quindi dilungarsi a illuminare quella che fu la seduta conclusiva sulla discussione per l'orientamento del partito. E' sufficiente notare che gli unitari sostenendo di avere partita vinta si trassero in disparte e lasciarono i comunisti spadroneggiare nel Congresso. Gli unitari non ebbero che un'unica preoccupazione: quella di assistere il rappresentante della Terza Internazionale e non perseguirono altro intento se non quello di togliere ogni importanza alla scomunica, la scomunica maggiore, come disse Serrati. Sin da ieri avevano cominciato ad accennare a tale orientamento, ma quelli di ieri erano stati pochi accenni personali; oggi, invece, è intervenuta la massa. La massa quando si abbandona a gesti in genere, perde sicuramente la misura, non sente neppure più il dovere dell'ospitalità; opportuno e doveroso fu quindi il richiamo del presidente. Detto questo non credo il dover aggiungere altro.

Il partito socialista è virtualmente scisso. Nessuna sorpresa poteva portare la votazione. Nè penso che avrà speciale orientamento la seduta di domani, nella quale sarà proclamato l'esito della votazione ed i comunisti puri lasceranno il Congresso ufficiale per iniziare il loro, che avrà bravissima durata. Il partito comunista è già ufficialmente costituito, perchè chi vota oggi la mozione comunista vota il programma del partito comunista. La scissione avrà la sua manifestazione teatrale nell'uscita dei comunisti dal teatro Goldoni. Non mancherà di colore, ma speriamo che non sarà prodiga di incidenti. Penso che le due schiere troveranno per la loro espressione lo stesso canto: il canto dell'«Internazionale». Non è possibile che quelli che restano lascino a quelli che se ne vanno il dominio esclusivo del canto dell'Internazionale per riservarsi quello nazionale. La manifestazione verrebbe ad assumere una portata che è lontana dalla mente di Serrati, e da quella dei suoi amici.

Accennato così all'esito della battaglia, sulla quale avremo tempo e modo di ritornare, credo non sia privo di interesse vedere sinteticamente come essa fu condotta. La situazione che il Congresso chiuso verrà a risultare ne uscirà illuminata. La tattica di oggi sarà evidentemente la tattica di domani. Molte delle cose dette in questi giorni avranno la loro estrinsecazione pratica nell'avvenire. I comunisti e gli unitari si lasciano coll'intesa di non creare in paese fazioni perpetuamente in lotta, bensì col proposito di lavorare con relativa concordia nel medesimo campo pur usando metodi diversi e per qualche verso opposti. Ma chi può giurare che ciò avverrà? I principi vivono delle persone che li rappresentano e li espongono, e le persone hanno tante debolezze. Trascurismo, per semplificazione, i g

grigezza programmatica poteva essere al Congresso più retrilineo. Dalle prime alle ultime interruzioni, dal primo all'ultimo discorso, dirigenti ed aderenti non ebbero una deviazione mai. Con tutte le forze delle loro argomentazioni, con la vivacità dei loro temperamenti giovanili, bersagliando gli avversari di invettive, di richiami, di contestazioni, tentarono chiudere gli unitari nella morsa del dilemma: o con noi o fuori dell'Internazionale! Aprirono il dibattito con le dichiarazioni di Kabacceff, appositamente provocate, nelle quali il dilemma venne posto senza velature: lo proseguirono coi discorsi intellettualistici di Terracini e Bordiga; lo conclusero colla sparata sentimentale di Bombacci e con la minaccia di Kabacceff, che le due corna del dilemma attuava in forma brusca ed autoritaria. Indubbiamente, se ad irrigidirsi anch'essi nel loro atteggiamento gli unitari non fossero stati costretti da imprescindibili necessità, la tenacia dei comunisti avrebbe avuto il suo effetto. Ma se gli unitari non cedettero, bisogna ammettere che sotto quello che essi dichiararono un semplice contrasto interpretativo delle disposizioni di Mosca, devono esistere ragioni ben più gravi che non la tradizione, le esperienze del passato, la situazione nazionale e almeno il proposito di mantenere a qualunque costo l'unità del partito. E' sufficiente indagare a questo proposito che, combattendo per l'unità, il proprio questa che non salvarono, perchè il partito esce sciso dal Congresso. Certo, come già notavo sul principio, Mosca non ebbe un buon interprete del proprio pensiero. Kabacceff non fu all'altezza della situazione. Fu nelle parole troppo sgarbato, fece troppe suscettibilità, agì troppo autoritariamente, l'ar dovere conservare la stabilità rigidità sulla interpretazione dei punti di Mosca, egli avrebbe dovuto assistere da neutrale al dibattito. Vi prese invece parte così viva e decisa, parteggiò così per le idee o per le direttive dei comunisti, ma di tanto ne condivise le particolari tre, che finì per nuocere anzichè giovare alla causa dei suoi amici.

Alla rigidità dei comunisti puri fece riscontro la rigidità dei sostenitori nell'affermare la necessità di mantenere l'unità del partito e poi perseguirla anche a costo di sacrificare una parte notevole di aderenti al partito stesso. I comunisti puri, con l'adesione dei marabiniani, calcolano di avere 60 mila aderenti al nuovo partito. E' quasi un terzo di forze che il partito socialista perde e della parte teoricamente più combattiva, se non più pronta dell'altra all'azione. Unità. Comunisti, sì, ma unitari. Comunisti, perchè comunismo e socialismo non sono termini antitetici, come disse Filippo Turati, e non hanno programmi che sostanzialmente diversifichino. Ma unitari perchè noi vogliamo che il partito mantenga intatte le sue forze, non perda una sola delle sue organizzazioni, non comprometta la benchè minima parte del patrimonio faticosamente costituito. La tendenza unitaria — disse giustamente l'on. Turati — non costituisce un programma come non lo costituì l'intransigentismo di Morgari, ma esprime e caratterizza una situazione, l'intransigentismo serve al partito per rinforzarsi e superare le crisi suscitate nei sindacati. La tendenza unitaria deve servire — sempre secondo le parole di Filippo Turati — a superare il mito russo che la crederà nel marxismo ed a riportare il partito alle sue tradizioni. Come dottrina, l'intransigentismo non fu che un equivoco ed un equivoco rappresenta la frazione unitaria con il suo proposito di abbracciare le concezioni estreme, concretandole come azione di propositi possibilisti. Equivoco, sì, e lo riconoscono anche molti tra quelli che per decisamente si schierarono per tale tendenza, ma equivoco reso necessario dalle contingenze del momento per salvare il passato e stabilizzare il presente, non compromettere ed impegnare troppo l'avvenire in un programma che può essere rischioso. Del dilemma posto da Kabacceff e dai comunisti puri gli unitari uscirono con abilità, ma non anni gli argomenti da essi portati per giustificare quell'atteggiamento risultarono ugualmente persuasivi. Le tesi di Mosca sono inapplicabili in Italia; l'espulsione dei riformisti avrebbe ridotto in rovina di non poche organizzazioni sindacali. Ma poichè si parlava di disciplina, che da 21 punti veniva richiesta l'accettazione integrale, ogni opposizione avrebbe dovuto scomparire. E non fu. Affermare il motivo sentimentale dell'unità l'unità doveva essere salvata, su questo motivo si raggruppavano quanti non amano le svolte brusche, i distacchi e le innovazioni precipitose. Ancorarono i comunisti per incidenza, a scopo di difesa più che di aggressività, e tutta la loro azione concretarono nel dimostrare che l'Internazionale non doveva chiedere all'Italia quello che non aveva chiesto alle altre nazioni. I 21 punti potevano essere accettati, ma applicati con criterio ed a tempo indeterminato e in quanto all'opera di epurazione richiesta per gli elementi socialdemocratici, essa già era stata fatta in Italia e la si sarebbe continuata a fare. Kabacceff non restò persuaso della dimostrazione. I comunisti stilarono un memorandum del Congresso in cui Serrati, messosi apertamente della tendenza, il suo più visibile assertore. Anche per questa ragione, dice giustamente quello di Baraleve, illuminato del momento e di tanti di contatto tra unitari e comunisti parve quello di Serrati una esposizione delle mancanze di coerenza di parte dell'Internazionale. Abbo fece per gli unitari quello che Bombacci fece per i comunisti. La scomunica di Kabacceff venne brillantemente battuta dagli unitari promuzioni di Turati e di Lazzari, per quanto interrotti del pensiero di altre frazioni. E tanto fu scrollata la rigidità di Kabacceff quanto la voce dei vecchi socialisti scosse il cuore dei congressisti di Livorno.

E siamo alla quinta frazione, ai centristi. Volutamente ho dato a questa frazione l'ultimo posto perchè essa mi dà lo spunto conclusivo. Serrati, nel suo discorso, parlando dei centristi di Reggio, li ha chiamati per avere un tanto al Congresso un contegno riguardoso e riservato. Sono rimasti nell'ombra — ha dichiarato Serrati — ed hanno fatto bene, ed ha aggiunto che i giovani avrebbero dovuto imitarli. I giovani non li imitarono e non potevano imitarli, perchè il silenzio che alcuno imporlo da essi sperato, ed d'altra parte, per ragioni avvenute lo stesso ragionare dei centristi. Chi più chi meno, i centristi non si presentarono al Congresso in posizione di imputati. Ora, poichè li si lasciava tranquilli e non si accennava ad essi che per incidenza, a scopo di esemplificazione, mentre il più grande arco si svolgeva tra unitari e comunisti puri, il loro atteggiamento fu moderato più di ragioni di opportunità e di umana che di voluta modestia. Due soli di essi uscirono dall'ombra. Quello l'intervento di Modigliani fu necessario e di carattere esclusivamente personale; ed essi furono Baldesi e Tonati. Ne l'uno nè l'altro si fermarono ad illustrare la mozione dei centristi, ma illustrarono la loro posizione personale e dimostrato che la loro persona non aveva dall'orbita del partito, ignorarono le loro dichiarazioni ad unificazione di disciplina e di spirito unitario. E mentre questo spirito non dagli unitari dimostrato come una necessità del momento, come nelle loro parole presentato come un'aspirazione, come l'aspirazione massima, almeno pure le altre e per la realizzazione della quale ogni sacrificio di tendenza s'impone, il congresso della disgregazione internazionale emanò dai comunisti come non si trovarsi in contrasto con quella stessa disciplina nazionale per l'osservanza della quale i centristi venivano così a trovarsi in contrasto. Tradizioni dell'Internazionale... Intransigenza... Comunisti puri agli unitari e ai centristi quando Kabacceff ebbe finito di parlare ma i centristi e gli unitari potevano riscoprire e d'Internazionale la stessa anche comune ai voi, ma per intanto non restano disciplinati all'unità analoghe, ed i centristi dell'unica nazionale siete voi! — I comunisti si affannarono ogni momento a spiegare che il Congresso non deve essere considerato come una vittoria per gli unitari, e per così di Serrati, senza una vittoria dei centristi e per così di Turati. Il partito, colle deliberazioni prese a Livorno, dicono essi, ha fatto un passo a destra. Perciò inteso saranno sofferenti perchè ottenga sotta in tale senso sopravvenga. Turati che dal Congresso ha avuto la sanzione della sua politica che per ora è ancora in potenziale, potrebbe presto in piena luce. Sotto la parvenza della vittoria unitaria è il programma riformista e la tendenza orientata.

E la constatazione ha carattere polemico. Rileva, sì, ed è vero, ma non pare comprenda anzi la verità. Quindi queste affermazioni gli unitari ripeteranno e più ancora insorgeranno domani, quindi affermazioni del genere compariranno sui giornali comunisti.

GIGI MICHELOTTI.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 20, notte.

Si è riunito alle 16 di oggi a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione dell'on. Bonomi, che da sabato scorso trovasi a Mantova e Pasqualino Vassallo, che ieri sera col direttissimo delle 9,35 è partito per Milano per evidenti ragioni personali. Era presente anche il sottosegretario alla presidenza on. Porzio giunto questa notte da Napoli. E' stata anzitutto ampiamente trattata la situazione internazionale, dato che è fissato per sabato la partenza per Parigi del Ministro degli Esteri onde partecipare come rappresentante del Governo italiano ai lavori del convegno interalleato. Il ministro on. Sforza ha messo il Consiglio al corrente dei punti controversi fra gli alleati e nel Consiglio stesso si è stabilita la linea di condotta da seguire nel convegno, intesa ad armonizzare gli interessi delle popolazioni con una politica di pace per l'Europa. Del resto, le direttive che il conte Sforza seguirà per l'Italia sono riassunte in una frase pronunciata all'uscita del Consiglio da uno dei presenti: «la politica estera dell'Italia dal giorno della conferenza di spa ad oggi non è in nulla mutata». L'on. Sforza partirà sabato per Parigi col treno di lusso delle 15,35; egli giungerà quindici giorno prima in Francia per scambiare alcune idee coll'on. Salvago Raggi, che la parte, come delegato italiano, della Commissione per le riparazioni. Il Consiglio si è poi occupato dei prossimi lavori parlamentari. E' emersi dato essere intenzione dell'on. Giolitti di condurre a termine nel più breve termine possibile la discussione sul progetto relativo all'aumento del prezzo politico del pane. L'on. Soleri ha riferito al Consiglio intorno alla situazione degli approvvigionamenti del paese e ai risultati del suo recente viaggio a Londra. La presenza dell'on. Meda, che fino ad oggi era a Frascati, lascia supporre che si sia anche parlato di problemi finanziari. Il Consiglio ha infatti approvato dei provvedimenti per la sistemazione dei cambi sugli effetti del pagamento dei dazi doganali. La riunione è durata oltre due ore ed alle 19,20 il Consiglio era terminato. Tra i tanti provvedimenti adottati in questa seduta non ebbe alcuno approvato uno schema di decreto per conferimento della libera docenza ed un altro per l'istituzione di biblioteche nelle scuole comunali. Sono stati poi confermati gli on. Artom, Di Scalea e D'Andrea a membri del Consiglio coloniale ed inoltre è stato prorogato l'attuale Consiglio del lavoro in attesa della riforma del Consiglio stesso. Nel Consiglio si è anche trattato di un prossimo movimento di prefetti.

Ammutinamento di milizie fiumane
subito represso
Reparti di carabinieri e soldati della 45.a divisione a Fiume

Trieste, 20, notte.

Si comunica ufficialmente che un tentativo di rivolta armata di soldati della milizia fiumana, che nella sua prima fase può sembrare assumere qualche importanza, risulta invece privo di gravità. I fatti si sono ridotti ad un episodio di indisciplina fra le truppe abilmente sfruttato per scopi politici. Infatti fra le file del secondo battaglione della milizia fiumana, serpeggiava malumore, non avendo potuto il Comando soddisfare le richieste di miglioramento di vestiario, rancio e premi. Alcuni militari di detto battaglione si permisero nel pomeriggio di ieri di distribuire manifestini di intonazione sovversiva in piazza Dante. Tale fatto destò vivo risentimento nei cittadini. Una pattuglia di polizia militare arrestò questi militari che erano in peggio e furono costretti a ritirarsi in caserma. Verso le 9 di sera, però, alcuni con bombe, che attendevano fuori della caserma, vollero violare la consegna e uscire armati. Erano circa una sessantina e poterono vincere la resistenza del corpo di guardia e degli ufficiali di picchetto. Era loro intento di prendersi di colpo che il governo maimandati nel pomeriggio. Però i soldati fiumani della stessa 2.a battaglione e del 1.o reggimento raggiunti e trattenuti all'interno della via Fratelli Francetta. Dopo vivo scambio di raccolte e di bombe a mano, i rivoltosi furono circondati e costretti a ritirarsi in val Scalinge. Loro parlamentari fecero proposte che però non furono accettate. Nelle prime ore del mattino, per sfoltire all'accerchiamento i rivoltosi erano in numero di trenta, furono costretti a convegnare al di là della barra alle truppe regolari. Si hanno a deplorare due feriti, di cui uno grave.

Un comunicato ufficiale da Fiume dice: «Il governo provvisorio di Fiume, per assicurare l'ordine pubblico in data 17 gennaio, chiedeva al generale Ferrario, comandante la 45.a divisione, la consegna dell'arsenale e del comandante di Abbazia, di mettere a disposizione della città di Fiume un reparto di carabinieri. Il generale Ferrario rispondeva aderendo alla richiesta. Nel pomeriggio di ieri alcuni autocarri di circa 750 carabinieri e 150 uomini della brigata Casso, accolti cordialmente dalla popolazione».

Un fermo di tabacco

Aosta, 20, notte.

L'agente investigativo Asiano Domenico scorgeva giorni fa sull'automobile certo Mochet Giuseppe, di anni 43, abitante in Aosta, entrare nervoso sotto un pesante sacco che con fare sospetto portò nel portone di casa sua. Subodorando qualche cosa di losco, l'agente sbarrò il passo al Mochet domandandogli che cosa portava. Si trattava di un sacco contenente cinquanta pacchi di tabacco da fiuto del peso di mezzo chilogramma ciascuno. Tratto in arresto, il Mochet confessò di aver ricevuto della merce da un individuo allo che egli conosceva solo di vista. Da indagini esperite dai marescialli dei carabinieri Marcotte, comandante la locale sezione, e Pina e dal brigadiere Wittmann, si arrivò a sapere che Findlvidua era certo Nocerino Osvaldo di Giacomo, da Cabelli, già bandaiore presso la Società Ansaldo e verso a sua volta tratto in arresto. Una minuta perquisizione operata nella sua abitazione dalla Benemerita portava al sequestro di altri 94 pacchi di tabacco di circa un chilogramma di quantitativo superiore oltre a due chilogrammi di sigarette, una pesa di ferro per scandagli ed un martello. Il Nocerino è ora sotto chiave per un furto ripetuto in danno del genero Garbero. Lo sconosciuto che rubò col Castellano, e che si ritiene sia l'autore principale del furto, venne identificato nel pregiudicato Ferrero Vittorio. Costui che ritirò lo stagno in via Cavour dove, dopo il furto, lo stagno era stato provvisoriamente depositato si chiama Ughetti Besso Martino, di 25 anni, celibatario.

Egli fece questo... misterioso racconto: «Una notte un camion si fermò davanti a casa mia. Ne scesero due sconosciuti. Essi mi dissero: «Silenzio, altrimenti sei morto!». Essi si misero a scaricare lo stagno, io allora fuggii terrorizzato. Cosa avvenne dopo non so. Stetti assente qualche ora e quando ritornai, lo stagno era prodigiosamente sparito». Mancò a dirlo, il racconto fece ridere e l'ilarità fu arrestato. Ma chi non si fece trovare è il Ferrero il quale è attesa lentamente e pare emigrato in America con sulla coscienza il peso di otto quelle stagno, ben 27 quintali.

Ieri è incominciato al Tribunale penale il processo contro i ladri e i complici. I fatti principali pare siano scaturiti così. Il Ferrero e, come ho detto, latitante e gli altri indizi che operarono alla *Fiat* non furono identificati. Sono comparsi in 7 carabinieri invece tutti gli individui ch'ebbero parte nella supposta vendita dello stagno e precisamente: Re Bernardi Eugenio di Battista, abitante in via Juvara, 4, operaio detenuto dal 13 luglio 1920; Favara, 1. operaio detenuto dal 13 luglio 1920; Ughetti Besso Martino fu Domenico, abitante in via Orfane, 8, detenuto; Castellano Michele fu Luigi, abitante in Asti via Bonzanigo, 12, detenuto; Aostino Pietro di Carlo di Asti; Moretti Vasco Luciano di Giovanni, residente a Asti in corso Alfieri, 49; Quagli Emilio di Giuseppe, abitante in via Barolo, 29; Carassi Giuseppe, abitante in via Brofica, 13; Fortallini Annibale di Luigi, abitante in via Mantova, 51; Peyrone Ottavio fu Giuseppe, di Asti; Perasini Giuseppe di Angelo, residente in Asti, via Bonzanigo, 22, meccanico; Carrei Vincenzo fu Vittorio, residente in Asti, corso Vittorio Alfieri, 8. Uno dei latitanti, che forse si costituirà oggi è certo Brambilla Carlo di Giuseppe, abitante in via Chiusa, 10 operaio.

Gli imputati sono assistiti da un folto stuolo di avvocati che si sono ollogati nell'aula come hanno potuto, invadendo tavoli e inviti. Assiste un pubblico di parenti tra cui parecchi venuti da Asti. Il processo durerà qualche giorno. La durata delle arringhe e la discussione del solidissimo manipolo magistrale. Senza incidenti, in bonaccia, sono incominciati gli interrogatori, privi d'interesse, circa le trattative corse per la vendita dello stagno. Tutti accampano la loro buona fede: qualcuno anzi ha sborsato sempre in buona fede 70 mila lire e più gli ha fruttato l'arresto e il processo. Eppoi solo gli assenti in genere hanno colpa, questa è riversata sul Ferrero che — secondo quanto si afferma — ha varcato l'oceano, disgustato degli affari e specialmente dei compratori che un bel momento furon fuori. Invece dei qualcrini, la rivoltella e gli qualificano agenti di pubblica sicurezza. Il commercio così non ha più scopo...

M.

L'assoluzione di una imputata
nell'istruttoria per l'assassinio Schmula - Sonzini

Il Giudice istruttore che sta svolgendo l'indagine per l'assassinio dei disgraziati Schmula e Sonzini, ha dichiarato il « non luogo a procedere » nei confronti dell'operaia Carolina Falchero-Ferravone, imputata di complicità, la giovane donna è già stata rimessa in libertà, definitivamente.

La vigilanza sanitaria sul latte
(Pretura Urbana)

Il Pretore urbano, su denuncia dell'ufficio igiene, per commercio di latte adulterato, ha emesso in modi giudizi le seguenti sentenze: Podio Giovanni, Brunetti, L. 300 e spese, latte annacquato 11% %. — Davito Anen, corso Principe di Genova, 1, L. 200 e spese, latte annacquato 8 %. — Benedetto Maria, via Morgari, 64, L. 200 e spese, latte annacquato 8 %. — Cornaglia Giuseppe, via Cigna, 8 e 10, L. 200 e spese, latte annacquato 10 %. — Sampietro Ugo Andrea, Candiolo L. 200 e spese, latte annacquato 6 %. — Vaccani Guglielmo, Nole, L. 300 e spese, latte annacquato 6 %. — Racca Giuseppe, Orbassano, L. 500 e spese, latte annacquato 8 %. — Alberto Mario, Candiolo, L. 300 e spese, latte annacquato 7 %. — Cena Antonio, Cascine Vica, L. 300 e spese, latte annacquato 8 %. — Minnetti Stefano, Piobesi, L. 300 e spese, latte annacquato 7 %.

Il pittore Mesones confessa
di aver ucciso la moglie

Roma, 20, notte.

Il processo Mesones, da iudiziario diviene cronaca, perchè Ignazio Mesones ha diretto una lettera al giudice istruttore, cav. Pedrotti, in cui confessa di avere ucciso premeditatamente sua moglie. Nella confessione orale, seguita alla dichiarazione scritta, il Mesones avrebbe detto di essere stato lui che sul lungo Tevere, nella notte, accoltellò, per mezzo della sua fedele vittima, che il posto era deserto, aveva finito di abbracciare la moglie ed aveva esploso contro di lei il colpo mortale colla rivoltella che teneva in pugno. Stamane il nostro procuratore generale, comm. Maccheroni, ha depositato la sentenza, per la notifica di legge, in cui requisitoria contro il Mesones e complici, per la soppressione di Dice Simonelli, il procuratore generale chiede nella sua requisitoria che la Sezione d'accusa ordini il rinvio di Ignazio Mesones, Maria De Angelis, Giuseppe Barbaro, Paolo Emilio Bennici e Stella Jannelli davanti alla locale Corte d'Assise, per rispondere: il Mesones di avere ucciso con premeditazione Dice Simonelli sua moglie, ed avere inoltre altri sei esegnito o cooperato a detta soppressione; la De Angelis di aver eccitato e rafforzato nel Mesones la risoluzione di commettere l'uxoricidio; il Mesones e la De Angelis di aver tentato con sufficienti elaborate rilevanti somme di denaro ad Attilio Simonelli, padre della Dice; il Barbaro, Bennici e la Jannelli di aver aiutato Ignazio Mesones a deludere le investigazioni della Autorità circa l'uxoricidio di Dice Simonelli, e a deludere o allontanare le traccie e gli indizi.

La presunta avvelenatrice del marito assolta

Milano, 20, notte.

E' terminato stasera il processo contro Assunta De Marzi, accusata di veneficio dell'ingegner Michelini suo marito. I giurati, a maggioranza di un voto, hanno negato la materialità del fatto sottoposto al loro esame e cioè che la morte dell'ing. Michelini fosse dovuta ad avvelenamento. In conseguenza di ciò la De Marzi venne dichiarata assolta. Il Presidente ha ravvisato alla De Marzi una attenuante. I giurati, con la data, di fronte alla pure remota possibilità di un errore nel diagnostico medico, non si sono sentiti il coraggio di emettere il verdetto di condanna. Mi auguro che questo responso corrisponda alla vostra coscienza e che l'ombra di vostro marito non venga a turbare i vostri sonni ».

Un fermo di tabacco

Aosta, 20, notte.

L'agente investigativo Asiano Domenico scorgeva giorni fa sull'automobile certo Mochet Giuseppe, di anni 43, abitante in Aosta, entrare nervoso sotto un pesante sacco che con fare sospetto portò nel portone di casa sua. Subodorando qualche cosa di losco, l'agente sbarrò il passo al Mochet domandandogli che cosa portava. Si trattava di un sacco contenente cinquanta pacchi di tabacco da fiuto del peso di mezzo chilogramma ciascuno. Tratto in arresto, il Mochet confessò di aver ricevuto della merce da un individuo allo che egli conosceva solo di vista. Da indagini esperite dai marescialli dei carabinieri Marcotte, comandante la locale sezione, e Pina e dal brigadiere Wittmann, si arrivò a sapere che l'individuo era certo Nocerino Osvaldo di Giacomo, da Cabelli, già bandaiore presso la Società Ansaldo, e verso a sua volta tratto in arresto. Una minuta perquisizione operata nella sua abitazione dalla Benemerita portava al sequestro di altri 94 pacchi di tabacco di circa un chilogramma di quantitativo superiore oltre a due chilogrammi di sigarette, una pesa di ferro per scandagli ed un martello. Il Nocerino è ora sotto chiave per un furto ripetuto in danno del genero Garbero. Lo sconosciuto che rubò col Castellano, e che si ritiene sia l'autore principale del furto, venne identificato nel pregiudicato Ferrero Vittorio. Costui che ritirò lo stagno in via Cavour dove, dopo il furto, lo stagno era stato provvisoriamente depositato si chiama Ughetti Besso Martino, di 25 anni, celibatario.

Egli fece questo... misterioso racconto: «Una notte un camion si fermò davanti a casa mia. Ne scesero due sconosciuti. Essi mi dissero: «Silenzio, altrimenti sei morto!». Essi si misero a scaricare lo stagno, io allora fuggii terrorizzato. Cosa avvenne dopo non so. Stetti assente qualche ora e quando ritornai, lo stagno era prodigiosamente sparito». Mancò a dirlo, il racconto fece ridere e l'ilarità fu arrestato. Ma chi non si fece trovare è il Ferrero il quale è attesa lentamente e pare emigrato in America con sulla coscienza il peso di otto quelle stagno, ben 27 quintali.

Ieri è incominciato al Tribunale penale il processo contro i ladri e i complici. I fatti principali pare siano scaturiti così. Il Ferrero e, come ho detto, latitante e gli altri indizi che operarono alla *Fiat* non furono identificati. Sono comparsi in 7 carabinieri invece tutti gli individui ch'ebbero parte nella supposta vendita dello stagno e precisamente: Re Bernardi Eugenio di Battista, abitante in via Juvara, 4, operaio detenuto dal 13 luglio 1920; Favara, 1. operaio detenuto dal 13 luglio 1920; Ughetti Besso Martino fu Domenico, abitante in via Orfane, 8, detenuto; Castellano Michele fu Luigi, abitante in Asti via Bonzanigo, 12, detenuto; Aostino Pietro di Carlo di Asti; Moretti Vasco Luciano di Giovanni, residente a Asti in corso Alfieri, 49; Quagli Emilio di Giuseppe, abitante in via Barolo, 29; Carassi Giuseppe, abitante in via Brofica, 13; Fortallini Annibale di Luigi, abitante in via Mantova, 51; Peyrone Ottavio fu Giuseppe, di Asti; Perasini Giuseppe di Angelo, residente in Asti, via Bonzanigo, 22, meccanico; Carrei Vincenzo fu Vittorio, residente in Asti, corso Vittorio Alfieri, 8. Uno dei latitanti, che forse si costituirà oggi è certo Brambilla Carlo di Giuseppe, abitante in via Chiusa, 10 operaio.

Gli imputati sono assistiti da un folto stuolo di avvocati che si sono ollogati nell'aula come hanno potuto, invadendo tavoli e inviti. Assiste un pubblico di parenti tra cui parecchi venuti da Asti. Il processo durerà qualche giorno. La durata delle arringhe e la discussione del solidissimo manipolo magistrale. Senza incidenti, in bonaccia, sono incominciati gli interrogatori, privi d'interesse, circa le trattative corse per la vendita dello stagno. Tutti accampano la loro buona fede: qualcuno anzi ha sborsato sempre in buona fede 70 mila lire e più gli ha fruttato l'arresto e il processo. Eppoi solo gli assenti in genere hanno colpa, questa è riversata sul Ferrero che — secondo quanto si afferma — ha varcato l'oceano, disgustato degli affari e specialmente dei compratori che un bel momento furon fuori. Invece dei qualcrini, la rivoltella e gli qualificano agenti di pubblica sicurezza. Il commercio così non ha più scopo...

M.

L'assoluzione di una imputata
nell'istruttoria per l'assassinio Schmula - Sonzini

Il Giudice istruttore che sta svolgendo l'indagine per l'assassinio dei disgraziati Schmula e Sonzini, ha dichiarato il « non luogo a procedere » nei confronti dell'operaia Carolina Falchero-Ferravone, imputata di complicità, la giovane donna è già stata rimessa in libertà, definitivamente.

La vigilanza sanitaria sul latte
(Pretura Urbana)

Il Pretore urbano, su denuncia dell'ufficio igiene, per commercio di latte adulterato, ha emesso in modi giudizi le seguenti sentenze: Podio Giovanni, Brunetti, L. 300 e spese, latte annacquato 11% %. — Davito Anen, corso Principe di Genova, 1, L. 200 e spese, latte annacquato 8 %. — Benedetto Maria, via Morgari, 64, L. 200 e spese, latte annacquato 8 %. — Cornaglia Giuseppe, via Cigna, 8 e 10, L. 200 e spese, latte annacquato 10 %. — Sampietro Ugo Andrea, Candiolo L. 200 e spese, latte annacquato 6 %. — Vaccani Guglielmo, Nole, L. 300 e spese, latte annacquato 6 %. — Racca Giuseppe, Orbassano, L. 500 e spese, latte annacquato 8 %. — Alberto Mario, Candiolo, L. 300 e spese, latte annacquato 7 %. — Cena Antonio, Cascine Vica, L. 300 e spese, latte annacquato 8 %. — Minnetti Stefano, Piobesi, L. 300 e spese, latte annacquato 7 %.

Il pittore Mesones confessa
di aver ucciso la moglie

Roma, 20, notte.

Il processo Mesones, da iudiziario diviene cronaca, perchè Ignazio Mesones ha diretto una lettera al giudice istruttore, cav. Pedrotti, in cui confessa di avere ucciso premeditatamente sua moglie. Nella confessione orale, seguita alla dichiarazione scritta, il Mesones avrebbe detto di essere stato lui che sul lungo Tevere, nella notte, accoltellò, per mezzo della sua fedele vittima, che il posto era deserto, aveva finito di abbracciare la moglie ed aveva esploso contro di lei il colpo mortale colla rivoltella che teneva in pugno. Stamane il nostro procuratore generale, comm. Maccheroni, ha depositato la sentenza, per la notifica di legge, in cui requisitoria contro il Mesones e complici, per la soppressione di Dice Simonelli, il procuratore generale chiede nella sua requisitoria che la Sezione d'accusa ordini il rinvio di Ignazio Mesones, Maria De Angelis, Giuseppe Barbaro, Paolo Emilio Bennici e Stella Jannelli davanti alla locale Corte d'Assise, per rispondere: il Mesones di avere ucciso con premeditazione Dice Simonelli sua moglie, ed avere inoltre altri sei esegnito o cooperato a detta soppressione; la De Angelis di aver eccitato e rafforzato nel Mesones la risoluzione di commettere l'uxoricidio; il Mesones e la De Angelis di aver tentato con sufficienti elaborate rilevanti somme di denaro ad Attilio Simonelli, padre della Dice; il Barbaro, Bennici e la Jannelli di aver aiutato Ignazio Mesones a deludere le investigazioni della Autorità circa l'uxoricidio di Dice Simonelli, e a deludere o allontanare le traccie e gli indizi.

La presunta avvelenatrice del marito assolta

Milano, 20, notte.

E' terminato stasera il processo contro Assunta De Marzi, accusata di veneficio dell'ingegner Michelini suo marito. I giurati, a maggioranza di un voto, hanno negato la materialità del fatto sottoposto al loro esame e cioè che la morte dell'ing. Michelini fosse dovuta ad avvelenamento. In conseguenza di ciò la De Marzi venne dichiarata assolta. Il Presidente ha ravvisato alla De Marzi una attenuante. I giurati, con la data, di fronte alla pure remota possibilità di un errore nel diagnostico medico, non si sono sentiti il coraggio di emettere il verdetto di condanna. Mi auguro che questo responso corrisponda alla vostra coscienza e che l'ombra di vostro marito non venga a turbare i vostri sonni ».

Ammutinamento di milizie fiumane
subito represso
Reparti di carabinieri e soldati della 45.a divisione a Fiume

Trieste, 20, notte.

Si comunica ufficialmente che un tentativo di rivolta armata di soldati della milizia fiumana, che nella sua prima fase può sembrare assumere qualche importanza, risulta invece privo di gravità. I fatti si sono ridotti ad un episodio di indisciplina fra le truppe abilmente sfruttato per scopi politici. Infatti fra le file del secondo battaglione della milizia fiumana, serpeggiava malumore, non avendo potuto il Comando soddisfare le richieste di miglioramento di vestiario, rancio e premi. Alcuni militari di detto battaglione si permisero nel pomeriggio di ieri di distribuire manifestini di intonazione sovversiva in piazza Dante. Tale fatto destò vivo risentimento nei cittadini. Una pattuglia di polizia militare arrestò questi militari che erano in peggio e furono costretti a ritirarsi in caserma. Verso le 9 di sera, però, alcuni con bombe, che attendevano fuori della caserma, vollero violare la consegna e uscire armati. Erano circa una sessantina e poterono vincere la resistenza del corpo di guardia e degli ufficiali di picchetto. Era loro intento di prendersi di colpo che il governo maimandati nel pomeriggio. Però i soldati fiumani della stessa 2.a battaglione e del 1.o reggimento raggiunti e trattenuti all'interno della via Fratelli Francetta. Dopo vivo scambio di raccolte e di bombe a mano, i rivoltosi furono circondati e costretti a ritirarsi in val Scalinge. Loro parlamentari fecero proposte che però non furono accettate. Nelle prime ore del mattino, per sfoltire all'accerchiamento i rivoltosi erano in numero di trenta, furono costretti a convegnare al di là della barra alle truppe regolari. Si hanno a deplorare due feriti, di cui uno grave.

Un comunicato ufficiale da Fiume dice: «Il governo provvisorio di Fiume, per assicurare l'ordine pubblico in data 17 gennaio, chiedeva al generale Ferrario, comandante la 45.a divisione, la consegna dell'arsenale e del comandante di Abbazia, di mettere a disposizione della città di Fiume un reparto di carabinieri. Il generale Ferrario rispondeva aderendo alla richiesta. Nel pomeriggio di ieri alcuni autocarri di circa 750 carabinieri e 150 uomini della brigata Casso, accolti cordialmente dalla popolazione».

Un fermo di tabacco

Aosta, 20, notte.

L'agente investigativo Asiano Domenico scorgeva giorni fa sull'automobile certo Mochet Giuseppe, di anni 43, abitante in Aosta, entrare nervoso sotto un pesante sacco che con fare sospetto portò nel portone di casa sua. Subodorando qualche cosa di losco, l'agente sbarrò il passo al Mochet domandandogli che cosa portava. Si trattava di un sacco contenente cinquanta pacchi di tabacco da fiuto del peso di mezzo chilogramma ciascuno. Tratto in arresto, il Mochet confessò di aver ricevuto della merce da un individuo allo che egli conosceva solo di vista. Da indagini esperite dai marescialli dei carabinieri Marcotte, comandante la locale sezione, e Pina e dal brigadiere Wittmann, si arrivò a sapere che l'individuo era certo Nocerino Osvaldo di Giacomo, da Cabelli, già bandaiore presso la Società Ansaldo, e verso a sua volta tratto in arresto. Una minuta perquisizione operata nella sua abitazione dalla Benemerita portava al sequestro di altri 94 pacchi di tabacco di circa un chilogramma di quantitativo superiore oltre a due chilogrammi di sigarette, una pesa di ferro per scandagli ed un martello. Il Nocerino è ora sotto chiave per un furto ripetuto in danno del genero Garbero. Lo sconosciuto che rubò col Castellano, e che si ritiene sia l'autore principale del furto, venne identificato nel pregiudicato Ferrero Vittorio. Costui che ritirò lo stagno in via Cavour dove, dopo il furto, lo stagno era stato provvisoriamente depositato si chiama Ughetti Besso Martino, di 25 anni, celibatario.

Egli fece questo... misterioso racconto: «Una notte un camion si fermò davanti a casa mia. Ne scesero due sconosciuti. Essi mi dissero: «Silenzio, altrimenti sei morto!». Essi si misero a scaricare lo stagno, io allora fuggii terrorizzato. Cosa avvenne dopo non so. Stetti assente qualche ora e quando ritornai, lo stagno era prodigiosamente sparito». Mancò a dirlo, il racconto fece ridere e l'ilarità fu arrestato. Ma chi non si fece trovare è il Ferrero il quale è attesa lentamente e pare emigrato in America con sulla coscienza il peso di otto quelle stagno, ben 27 quintali.

Ieri è incominciato al Tribunale penale il processo contro i ladri e i complici. I fatti principali pare siano scaturiti così. Il Ferrero e, come ho detto, latitante e gli altri indizi che operarono alla *Fiat* non furono identificati. Sono comparsi in 7 carabinieri invece tutti gli individui ch'ebbero parte nella supposta vendita dello stagno e precisamente: Re Bernardi Eugenio di Battista, abitante in via Juvara, 4, operaio detenuto dal 13 luglio 1920; Favara, 1. operaio detenuto dal 13 luglio 1920; Ughetti Besso Martino fu Domenico, abitante in via Orfane, 8, detenuto; Castellano Michele fu Luigi, abitante in Asti via Bonzanigo, 12, detenuto; Aostino Pietro di Carlo di Asti; Moretti Vasco Luciano di Giovanni, residente a Asti in corso Alfieri, 49; Quagli Emilio di Giuseppe, abitante in via Barolo, 29; Carassi Giuseppe, abitante in via Brofica, 13; Fortallini Annibale di Luigi, abitante in via Mantova, 51; Peyrone Ottavio fu Giuseppe, di Asti; Perasini Giuseppe di Angelo, residente in Asti, via Bonzanigo, 22, meccanico; Carrei Vincenzo fu Vittorio, residente in Asti, corso Vittorio Alfieri, 8. Uno dei latitanti, che forse si costituirà oggi è certo Brambilla Carlo di Giuseppe, abitante in via Chiusa, 10 operaio.

Gli imputati sono assistiti da un folto stuolo di avvocati che si sono ollogati nell'aula come hanno potuto, invadendo tavoli e inviti. Assiste un pubblico di parenti tra cui parecchi venuti da Asti. Il processo durerà qualche giorno. La durata delle arringhe e la discussione del solidissimo manipolo magistrale. Senza incidenti, in bonaccia, sono incominciati gli interrogatori, privi d'interesse, circa le trattative corse per la vendita dello stagno. Tutti accampano la loro buona fede: qualcuno anzi ha sborsato sempre in buona fede 70 mila lire e più gli ha fruttato l'arresto e il processo. Eppoi solo gli assenti in genere hanno colpa, questa è riversata sul Ferrero che — secondo quanto si afferma — ha varcato l'oceano, disgustato degli affari e specialmente dei compratori che un bel momento furon fuori. Invece dei qualcrini, la rivoltella e gli qualificano agenti di pubblica sicurezza. Il commercio così non ha più scopo...

M.

L'assoluzione di una imputata
nell'istruttoria per l'assassinio Schmula - Sonzini

Il Giudice istruttore che sta svolgendo l'indagine per l'assassinio dei disgraziati Schmula e Sonzini, ha dichiarato il « non luogo a procedere » nei confronti dell'operaia Carolina Falchero-Ferravone, im

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei salariati comunali

Un miglioramento nei servizi

Il termine per il ritorno al lavoro fissato a lunedì - Alcuni salariati riprendono il loro posto - Trenta maestri scioperanti - Gli elettricisti

Nulla di veramente rimarchevole da segnalare nello sciopero dei salariati municipali, colla proclamazione dell'astensione del lavoro da parte del personale, negli uffici del Municipio dai quali dipendono i vari servizi ai quali erano meno creando come una specie di ambientazione alle nuove circostanze, alle improvvise difficoltà, per cui si scelgono nuovi sistemi e si ricorre a nuove misure per fronteggiare la situazione: sistemi e misure che, pur avendo, come è naturale, carattere di ripiego, non mancano di avere la loro efficacia pratica. Ecco perchè si verifica una tendenza, lenta sì ma rimarchevole, al miglioramento generale dei servizi.

Abbiamo già detto che il Sindaco aveva diffidato il personale scioperante a riprendere il lavoro. Ecco ora il testo della disposizione:

«Il Sindaco, ritenuto che dal giorno 15 corr. gennaio molte categorie di salariati municipali hanno abbandonato il servizio; ritenuto che si tratta di assenza assolutamente ingiustificata e quindi arbitraria, la quale si risolve in una vera, propria e continuata sottrazione disciplinare; mentre esorta i salariati municipali che hanno abbandonato il servizio ad avere una sana concezione del proprio dovere, li invita a *riprendere il proprio servizio non più tardi del mattino di lunedì 24 corr.*, e li diffida contemporaneamente che qualora non ottemperino all'invito stesso saranno presi provvedimenti a loro carico, oltre alla già ordinata sospensione della paga per le giornate di sciopero».

Spazzini e cantonieri

Il servizio che forse più di ogni altro ha sofferto un passo in avanti è quello della nettezza urbana. Le squadre degli spazzini avventizi sono aumentate, e vi è maggiore disponibilità di braccia e di scope. Gli spazzini raggiungono oggi il numero di 180, vale a dire quasi la metà del numero normalmente addetto dal Municipio in questo ramo di servizio. Ieri hanno incominciato a circolare le bottiglie per l'inaffiamento delle strade, ed oggi vedremo ricomparire le grandi botti. Gli avventizi hanno pure avuto incarico di provvedere alla pulizia dei vespasiani pubblici, il cui stato di abbandono in questi giorni era diventato tale da sollevare legittime preoccupazioni.

Fra gli spazzini municipali si è verificato ieri il primo fenomeno di resipiscenza. Da informazioni da noi assunte in Municipio risulta infatti che parecchi scioperanti si sono presentati ai depositi per riprendere il lavoro. Essi furono riuniti in squadre scortate da buon numero di agenti, e ritornarono alla loro consueta occupazione. Si ritiene all'assessorato che presto, vale a dire domani od oggi stesso, il numero di uomini dei quali si potrà disporre raggiungerà e magari sorpasserà la cifra di duecento, e con essi l'autorità si troverà in grado di disimpegnare completamente al suo compito in fatto di nettezza pubblica. Una ventina di individui, offertisi per pulire le strade, non furono utilizzati per la mancanza di attrezzi; ma è certo che tale inconveniente non si verificherà col procedere del riordinamento generale.

Continua invece compatta l'astensione dal lavoro dei cantonieri; ma pare che ciò sia dovuto più che ad un vero senso di solidarietà, al timore di rappresaglie, trovandosi essi, per la natura delle loro mansioni, isolati ed esposti al pericolo di violenze. Anche i giardinieri continuano con compattezza lo sciopero; tuttavia si è escogitato il modo di provvedere ai lavori indispensabili, e per quanto riguarda le serre, per le quali si richiedono cure speciali, si è pure trovato il modo di rimediare in modo soddisfacente. Altrettanto dicasi della manutenzione dei canali distributori di forza idraulica, che si è potuto quasi mantenere nella sua primitiva efficienza.

Il trasporto dei feretri

Anche il servizio funerario procede regolarmente, con quelle modalità a quei ripieghi mediante i quali è stato effettuato ieri. Nella notte dal 19 i «camions» hanno trasportato dagli ospedali al Cimitero una ventina di feretri, di modo che ora le camere-deposito degli ospedali stessi sono completamente sgombre. E sgombra è pure la camera-deposito cimiteriale, dove ieri mattina una sola salma era esposta, perchè destinata alla cremazione. Nella mattina e nelle prime ore del pomeriggio di ieri sono stati effettuati una ventina di trasporti funebri. Nessun incidente ebbe a turbare la regolarità del servizio.

Un grande contributo è portato in questa branca dei servizi dall'autorità militare che ha messo a disposizione del Municipio un numero rilevante di soldati. Sono questi bravi ragazzi che al Cimitero adempiono prevalentemente ai compiti più gravosi e delicati, dallo scavo delle fosse all'interramento delle salme. Essi provvedono altresì, come già d'altronde altre volte, al trasporto coi «camions» dei feretri al Cimitero, e nell'una e nell'altra bisogna hanno raccolto dai congiunti dei morti parole di simpatia e di ringraziamento per il sollievo in casi recato in queste dolorose circostanze. Alcune famiglie hanno, anche ieri, provveduto al trasporto delle loro care salme per conto proprio, arrecando così un non indifferente servizio all'ufficio municipale. Esse si sono valse di furgoni forniti da imprese private, furgoni che originariamente servivano per il trasporto delle salme da un comune all'altro, e che ora, date le nuove difficoltà sopravvenute, sono stati adibiti a sovrogare i tradizionali carri funerari.

Il latte per i bimbi e le scuole

Per ciò che si riferisce al servizio latteo si sono avuti anche qui notevoli miglioramenti, ed uno è annunciato importantissimo, a breve scadenza. «Oggi o domani — ci ha detto il prof. Abbo — saremo in grado di portare a domicilio il latte per i lattanti. Un generoso cittadino è venuto in nostro soccorso, ed ha messo a disposizione del Dispensario per i lattanti un automobile, mediante la quale sarà possibile recare il latte alle creaturine, se non a tutte, almeno a quelle le cui famiglie abitano lontano dal centro».

A proposito del Dispensario, si parla assai nell'ambiente dell'alleggiamento del dottor Casca, che sostituisce nella direzione l'on. Casalini. Sembra che la cosa sia destinata ad avere un seguito. Il prof. Berzezio, presidente della Società piemontese d'igiene, un'Associazione riconosciuta dal Municipio, ha diretto una lettera al sindaco, richiamandone l'attenzione sopra il grave inconveniente della sospensione della distribuzione del latte, motivata dal sostituto direttore, dott. Casca, e sopra l'adesione dello stesso dott. Casca data allo sciopero. La lettera invita il sindaco a convocare l'assemblea consortile per esaminare la situazione e prendere i provvedimenti del caso.

Anche nel reparto «igiene» si sono avuti casi di ritorno al lavoro da parte degli scioperanti. Al *garage* municipale di via Giuseppe Verdi, dove erano impiegate, tra *chauffeurs* e operai di officina, una dozzina di persone, ieri mattina se ne sono presentate sette, e nel pomeriggio hanno ripreso le proprie mansioni, che sono quelle di far servizio per il sindaco, per gli assessori, per le disinfezioni, per il dazio, ecc. In queste giornate di sciopero erano stati sostituiti da quattro *chauffeurs* offerti dal Comitato di preparazione civile. Ieri mattina, all'uscire dal *garage*, restano furono fischiati da un gruppetto di scioperanti. Il piccolo incidente non ebbe però seguito alcuno, salvo la richiesta alla Questura di qualche agente per scortare le autovetture.

Pure al Matteotti le cose procedono meglio dei giorni scorsi. Anche qui si sono verificate defezioni. Alcuni bollettari hanno ripreso servizio e altrettanto fece una parte del personale di guardia alle porte. E' stata ripristinata la portineria generale. Gli avventizi addetti alla disinfezione dei vagoni ferroviari hanno dato prova di molta buona volontà, sopperendo perfettamente al bisogno. Il lavoro di disinfezione è stato nuovamente avviato con avventizi. Alcuni di essi ieri mattina, mentre usciavano dalla stazione di disinfezione, al corso Tortona, 6, con un'autobarella, venivano fischiati da un gruppo di dimostranti ed anche per essi venne chiesto alla Questura l'accompagnamento di guardie regie. Anche questo, però, fu un incidente di poco conto, il servizio dalle diverse, che provvedono il ghiaccio ai laboratori per la conservazione dei vaccini, dei sieri, del latte, ecc., non stato sospeso per necessità di cose. Ma ora è ripristinato. Tutto, a poco a poco, tende a normalizzarsi, col ritorno alla regolarità. Certo si è che a tutte le operazioni principali, cioè le disinfezioni più importanti, i casi d'urgenza, ecc., si provvede in modo sicuro. Bisogna, a questo proposito, tributare una lode al personale tecnico, medico, chimico, ecc., il quale alle volte sostituisce anche gli inservienti nelle umili prestazioni, e dà prova di zelo e di abnegazione. E la lode va pure estesa agli altri uffici, dove il senso della responsabilità è sempre presente e vigile.

Nelle scuole si è avuto un leggero peggioramento di situazione. Mentre i insegnanti del Sindacato che avevano scioperato erano precedentemente una ventina, ora, in seguito al secondo appello della loro organizzazione, si sono aggiunti ad essi circa altri dieci colleghi, di guisa che gli insegnanti che quelli rimasti al loro posto devono sostituire ricorrendo ai turni, sono complessivamente circa trenta. In alcune scuole si procede come prima dello sciopero: così alle scuole Rignon, Fontana, Rosmini, ecc. Si sono lamentati in qualche luogo le solite intimidazioni e minacce ai fuochisti avventizi che si sono assunti l'incarico di accendere le caldaie per i calorifieri, ecc. Ma nessun segnalato grave di episodi ebbero. Alcuni bidelli tengono una condotta assai curiosa. Aprono le porte, disimpegnano le operazioni preliminari di cui abbiamo fatto le lezioni, e poi alzano al direttore di non poter fare altro, nella loro qualità di... scioperanti. Inconveniente che, in fondo in fondo, non ha un gran peso... Alcune scuole serali rimangono deserte e chiuse. Ciò capita, ad esempio, in borgo San Paolo, dove intere scolaresche, composte di giovani operai, in segno di solidarietà cogli scioperanti non si recano alle lezioni. Nel complesso, andamento abbastanza soddisfacente.

Le guardie municipali ed i pompieri

Si è parlato dell'atteggiamento dei Corpi municipali verso gli scioperanti e del conseguente ostruzionismo applicato nello svolgimento del servizio. Ora una Commissione delle guardie municipali ci fa sapere che l'ostruzionismo rappresenta per esse la forma più blanda di solidarietà verso i salariati, ai quali debbono riconoscenza per l'appoggio ricevuto dai Corpi urbani municipali, quando essi iniziarono la loro agitazione. L'ostruzionismo fu deliberato — dicono le guardie municipali — non riflessione oggettivamente — per non aggravare il disagio della cittadinanza. A proposito delle paghe, la Commissione si presta di fare questi rilievi: un allievo guardia, per nove ore di lavoro, percepisce 449 lire di paga mensile e 429 lire di caro-viveri, totale 549. Una guardia municipale con dieci anni di servizio oggi percepisce oltre alle 549 lire un compenso per le ore straordinarie, il quale supera di poco le 400 lire. In totale sono, su per giù, 953 lire, per dodici ore di lavoro, delle quali undici effettive. La dodicesima ora pagata rappresenta il compenso quotidiano per la sospensione del riposo settimanale. Una guardia municipale con venti anni di servizio viene a percepire poco più di un migliaio di lire al mese, sempre computando le quattro ore di straordinario, dovute al fatto della deficienza di personale.

Le stesse cose si possono dire dei pompieri, che hanno fatto un'azione di solidarietà nobile. Ieri mattina è stato segnalato un incendio da Grugliasco. Ai bravi militi del fuoco non è neanche passata per la capo l'idea di fare dell'ostruzionismo, ma, attestito sollecitamente le macchine e gli apparecchi, sono partiti in un baleno verso il vicino comune.

I pompieri dunque compiono in caso di pericolo regolarmente tutto il loro dovere. Altrettanto deve dirsi delle guardie municipali. L'assessore cav. Grassi ha assegnato loro nuove incombenze ed i risultati sono stati tali da soddisfare completamente il loro dirigente. Quattro guardie sono state messe, insieme con i militari e le guardie regie, a coadiuvare il servizio funerario. Tutti i depositi municipali sono vigilati da guardie civiche che funzionano come veri e propri militari. L'assessore Grassi ha di casi ordini anche una quarantina di «fumisti» che costituiscono una specie di corpo di guardia, con sede al Municipio. Una ventina di essi fanno da distributori di corrispondenza, valendosi di «camions»; altri esercitano sorveglianza di natura varia in Municipio. Sono stati essi che ieri hanno allontanato un gruppetto di scioperanti capitati negli uffici della nettezza urbana, non si sa bene perchè, ma forse più che altro per curiosare.

Il cav. Grassi ha avuto un'altra trovata. Ha pensato di armare con fucili esistenti nei depositi del salazzo municipale le guardie che di sera e di notte montano la sentinella all'entrata principale. Ieri, nel pomeriggio i fucili sono stati ripuliti e debitamente rimessi in ordine, e a cominciare da ieri sera le guardie armate delle monumentali armi hanno fatto la loro comparsa. Così quando gli scioperanti usciranno dal palazzo avranno l'onore di un irreprensibile «presentarm!» dalle guardie di servizio... reduci di guerra.

Le riunioni della Giunta

La Giunta ha tenuto ieri due riunioni, presiedute dal sindaco comm. Cattaneo: la prima al mattino, dalle 10 alle 13, la seconda alla sera, dalle 18 alle 19.30. In entrambe le sedute si è discusso sull'opportunità di scavocare al più presto il Consiglio comunale. Vi fu un assai vivace scambio di idee in proposito, specialmente al mattino. Alla sera si concluse la discussione deferendo al Sindaco ogni iniziativa in proposito. Basta a lui accordato la facoltà di convocazione, in epoca che egli crederà opportuna. Si ritiene che il Consiglio comunale si adunerà al principio della prossima settimana. Sembra che una forte corrente si sia dimostrata favorevole alla convocazione a vertenza chiusa. Raccogliamo la voce, senza addentrarci a riferire le ragioni esposte dai fautori di tale proposta. Gli assessori fanno riferito al Sindaco sulla situazione creata dallo sciopero, che costituì l'argomento principale della discussione. Sono stati esaminati e passi in rilievo i reali miglioramenti conseguiti nei vari servizi dagli sforzi comuni, miglioramenti che sono stati giudicati tali da potere giudicare gli avventimenti con un certo ottimismo. Finora, nessun indizio di prossima risoluzione.

Gli elettricisti

Per quanto riguarda gli elettricisti, il loro atteggiamento è definito da questo ordine del giorno votato in una loro riunione:

«I dipendenti delle Aziende elettriche, riaffermano tutta la propria solidarietà ai dipendenti comunali e, mentre si compiacciono per il risultato spettacolo della città, dichiarano di tenersi a disposizione della Camera del lavoro e del Comitato regionale per qualsiasi azione che crederanno di attuare sino a quando i dipendenti comunali avranno ottenuto la giusta vittoria».

Come si vede, un punto delicato della situazione è costituito dall'atteggiamento degli elettricisti. Ci siamo recati dall'assessore prof. Peretti per avere qualche utile informazione. Egli ci ha detto che fra gli elettricisti esiste realmente un'agitazione, ma che questa è di carattere nazionale. C'è una tendenza a respingere il noto lodo concluso mesi fa sotto i buoni uffici del ministro Labriola. Il personale delle Aziende elettriche municipalizzate, impiegati ed operai, è unito da un regolamento organico per gli uni e per gli altri, concordato dai rappresentanti delle Federazioni sia delle Aziende sia dei dipendenti, sotto la presidenza del ministro Labriola. A questo regolamento, furono chiamati a collaborare gli interessati riconosciuto anzi, con la singolare costituzione di una Commissione paritaria, una rappresentanza che si può dire esclusiva dei prestatori di lavoro sia intellettuale sia manuale nella decisione delle controversie. Il carattere particolarissimo che tali disposizioni esplicherebbero alle Aziende rappresenta un trattamento di favore, che importe agli impiegati ed ai salariati doveri speciali, quale la rinuncia allo sciopero che la Società ha il diritto di reclamare per il delicato ufficio che ad essa affida.

L'incidente della sospensione della luce a

"errai cercando me di verso in verso,,

Con questo motto di pura derivazione petrarchesca è contraddistinto il nuovo grande poema pastonchiano, *Il Rondaglo*, che questo, sabato 22, alle ore 17, al teatro Carignano, Francesco Pastonchi leggerà i canti seguenti:

dal libro primo, *Solitudine*: il canto primo: *L'esule*: — è il Rondaglo a fronte della Società: l'essere strano che guarda tutte le cose con occhi d'esule o se ne allontana cantando.

Il canto quinto: — tristezze cittadine: le sensazioni della vita strapitosa che ci vorrebbe crudelmente stritolare. E a un tratto il Rondaglo si inoltra in vecchie piccole strade, come tra le quinte d'un teatro, Che bella commedia, la vita!... Eppur no. Bisogna viverla e cantarla, celebrarne in un inno l'eterna giovinezza.

Dal libro secondo: *Alberghi*: il canto sesto: *Gli appresti*: — qual'è la casa del Rondaglo se non l'albergo? Ecco i grandi alberghi pronti a tutti gli approdi e a tutti i molli, per raccogliervne i rottami del mondo. Tutta la gente umana foceltare, tutte le anime vi approdano in cerca di felicità.

Il canto ottavo: *Festa in costume*: — dal tragico, il poeta passa all'ironico. Ecco descritta una festa in costume, nei suoi vari tipi che sono altrettanti simboli. Ecco una scena di minuetto settecentesco, che la Morte «in falpalà» sta sogguardando.

Dal libro terzo: *Lealtà*: il canto undicesimo: *Una partenza*: — una figura di donna che ondeggia tra la realtà e il sogno si accompagna al Rondaglio, dandogli labili immagini che egli goda così, nel lor vago, senza abbandonarvisi.

Il canto dodicesimo: *Con milore*: — comincia nel Rondaglio una chiarezza che gli rivela il mondo intorno con un milore quasi crudele. E' l'inverno. Egli ne rappresenta serenamente gli aspetti, certo del risveglio.

Il canto tredicesimo: *Risvegli*: — il risveglio è venuto. Tutti i pulpiti e i canti e gli aromi della primavera agreste e cittadina inebriano il Rondaglio.

Il canto quindicesimo: *Filli*: — e Filli appare in un'ora di vacuo scetticismo! Appare la donna che non è che la sua veste: *Filli*, l'orma di un verso obliato: Filli, che non esiste. E il Rondaglio s'indugia innanzi a questa fragile forma di piacere.

Dal libro quarto: *Lontananze*: il canto diciottesimo: *Una fra tante*: — chi è questa creatura che accompagna il viandante sul limitare della sua casa e vi rimane «col suo cuore per lampada, velato»? E perchè la sua casa, sprofondata nel cuore di una città fragorosa, pare «nave su onde — coi lumi in porto pronta per salpare»?

Il canto diciannovesimo e il canto ventesimo: *Maria*: — tutta la terra se ne va come nave per l'infinito mare, cullata dalla cantilena di Maria. Ella, Maria, è l'immagine della realtà misteriosa: ella è la fata dei monti, la pastora delle ultime alpe che ridona al Rondaglio, minacciato da tristezze morbose, la visione serena della vita. Maria è la bellezza della Natura, meravigliosamente casta, anche quando il poeta ce la descrive ignuda con le sue compagne a prendere un bagno nel torrente, sotto la Luna.

Dal libro sesto: *La casa*: il canto ventesimosettimo: *Nostra donna*: — bisogna ritornare a celebrar la donna creatrice e non la distruggitrice; non la volubile femina da mimi, lo spettro variopinto della rivalità, ma «delle nostre case la colonna»: la madre che crea con i suoi figli una eterna, indistruttibile forma di bellezza.

Il canto ventesimonono: *Bimbo*: — per lei, per nostra donna e nostra signora, sentiremo l'eternità della vita nel Bimbo. Qual cosa è più bella d'un bimbo? Vi è più divino vagheggiare di forme, più limpida gioia, più sorpresa dolcezza, che guardare un bimbo, o dorma o rida o giochi?

Il canto trentesimo: *Il Figlio*: — ma l'inno del Rondaglio è per un figlio inesistente: è per un fantasma di figlio. Perchè non s'è creato una famiglia? Non v'è scusa alla sua colpa. La sua irascinata vita dolorosa ne è la punizione. Che giova l'arte? Può consolarlo, a volte; ma l'arte non è la vita: è più che vita; ma non è vita. Qual, quel di solo!

Tale il programma della dizione di Francesco Pastonchi. Le prenotazioni dei posti per l'eccezionale avvenimento artistico continuano al teatro Carignano ancora per oggi, venerdì, e nella mattinata di sabato. Dopo l'ora fissata per il principio della dizione sarà vietato ai ritardatari l'ingresso al teatro.

***

I soci dell'Associazione della Stampa, presentando la tessera sociale, avranno libero accesso al Carignano per la dizione pastonchiana.

La fuga dei palchi del Regio all'Associazione della Stampa

La corsa ai palchi del «Regio» per il Vegione del 5 febbraio è continuata ieri ad una velocità ignota alle cronache sportive. Che fuga spettacolosa di palchi! Signore e famiglie della migliore società torinese si sono affrettate alla scelta. Chi non vuole restare... in platea non perda tempo. Recarsi all'Associazione della Stampa (via Po, 2) dalle 17 alle 19. E per ogni persona che segnale le scale dell'Associazione col biglietto del palco è un fattorino che viene ad a portare un nuovo premio per il *fool-bal-masqué*. Quanti e quali premi! Ne daremo presto la lista. L'organizzazione delle mascherate precede superbamente, e Manca ha già disegnato da pari sua un biglietto che è tutta una promessa...

Teatro Regio

Con una sala molto affollata si è data ieri sera la terza replica del *Don Giovanni* di Mozart e le bellezze del capolavoro sono apparse in più viva luce grazie ad una sicura ed assai equilibrata esecuzione. Gli interpreti tutti furono assai festeggiati col maestro Serafin. Intanto ricordiamo che questa sera, venerdì, in luogo l'ultima replica di *Traviata* a prezzi ridotti e fuori abbonamento. La vendita di tutti i posti comincia questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del «Regio». Domani, sabato, dichiaravosima rappresentazione di abbonamento col *Don Giovanni* di Mozart.

"La denonsia,, al Teatro Verdi

La Compagnia Rodani-Gondi ha recitato ieri sera un nuovo lavoro di Pier Nicola Galieno, *La denonsia* è una commedia di ambiente risaliano. Su questo sfondo campeggiano alcuni caratteristici tipi, che intrecciano l'interessante trama, a volta rudemente emozionante, a volte idillica, svolta con dialogo spigliatissimo. Il teatro, affollatissimo, accolse molto favorevolmente il nuovo lavoro, che viene ad arricchire il repertorio del Teatro piemontese. Il Rodani e la sua signora, che impersonarono molto bene i protagonisti del dramma, furono vivamente applauditi, assieme agli altri interpreti. Nel primo atto vi furono quattro chiamate all'autore ed agli attori: tre al secondo e quattro al terzo, nonchè altri replicati applausi a scena aperta. La commedia si ripete domenica.

La conferenza di un cieco

Domenica prossima, alle ore 15, nell'aula Vincenzo Troya, per iniziativa della Sezione torinese dell'«Unione italiana dei ciechi» il prof. Bressa direttore didattico dell'Istituto dei ciechi, e cieco egli stesso, terrà una conferenza sul tema: «L'istruzione dei ciechi e la sua importanza sociale».

Onorificenze

Il noto e apprezzatissimo rappresentante cavalier uff. Emilio Luchesa è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. La notizia del conferimento della meritata onorificenza ha destato plausi vivissimi nella schiera infinita degli amici e degli estimatori del neo commendatore. Emilio Luchesa è il rappresentante principe agli ha saputo conferire alla sua professione una dignità e una attività universalmente ammirate. Rappresenta a Roma le più importanti Case di Torino.

Anche durante la guerra l'opera di Emilio Luchesa fu apprezzatissima perchè egli soprattutto si propose di dedicarsi e di animare personalmente l'organizzazione in zona di guerra di quella forma di calmieri che potevano frenare le speculazioni. Congratulazioni vivissime.

Con recente decreto, su proposta di Sua Eccellenza Paolo Boselli, il nuovo Presidente della Congregazione di Carità, comm. Gio. Paolo Lacaire, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni degli amici che plaudono all'opera attiva dello stimato industriale, all'opera intelligente e pratica che tutore presto il comm. Lacaire alla Istituto Tecnico G. Sommeiller, alla R. Scuola Commerciale Boselli, all'Asilo Vanchiglietta, ai Patronati Scolastici, all'Associazione Utenti Caldaie a vapore ed ai servizi da lui resi quale Consigliere ed Assessore Comunale della nostra Città.

Seguendo la Cronaca

Il bagno a 75 centesimi

sembra un mito, eppure è una realtà quando si applichino ad uno scaldabagno comune gli apparecchi *Brevetti Tolmone*, che in 15 minuti riscaldano 150 litri d'acqua a 45°, col consumo di 125 grammi di benzina comune. Questi apparecchi funzionano senza contrappeso, nè altre servitù, non danno odore, non presentano pericolo di scoppio e sono trasportabili. Un solo generatore può servire per scaldabagno, per cucina e per illuminazione. Si fanno anche impianti per ogni genere d'industria. Torino, corso Francia, 25.

Il mio regno per un paio di scarpe!

Quel che disse: «Do il mio regno
per un semplice cavallo»,
dirla oggi, senza fallo:
«Sono pronto a dare il regno
per le scarpe Castagno!»
Questa ipotesi vi insegna
che voi fiorno non il regno
se le scarpe fanno male.
Il discendente è fatale!

Le scarpe Castagno si possono ammirare e acquistare in via Milano, 10.

La liquidazione miracolosa!

La DITTA GIOVANNI BERTONE (via Quattro Marzo, angolo via Milano) continuerà ancora per pochi giorni la sua interessantissima liquidazione. Quanti signore vi hanno fatto degli acquisti straordinari per bontà di stoffe e ribasso di prezzi! Vi si trovano stoffe per uomo e per signora, tessuti di moda per paletots, soierie, velluti, ecc.

O. Rodi e Figli

Piazza San Carlo, senza parlare di liquidazione nè di forti ribassi garantisce di vendere la biancheria per uomo, sempre ottimamente confezionata, a prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza. L'assortimento è sempre al completo tanto per la qualità che nelle misure.

Bimbi, leggete e ripetete

«Il nostro parrucchiere preferito è Luigi Rivella, via Genova, 17. Noi andiamo volentieri da lui perchè tutte le volte che egli accomoda la nostra testolina raccogliamo i complimenti di tutte le mamme».

TENDINE e STORES

La Manifattura Stores e Ridoux di via Consolata, 5 (interno), offre l'eccezionale occasione di una *parure* completa per finestra, comprendente uno splendido pelo di tendine e *stores* per sole Lire 55, 65 e 75.

I richiamati delle classi 1876-1900

troveranno il pacco vestiario completo di pura lana con fodérami, spendendo da L. 65 a L. 100. Torino, via Lagrange, 21.

Chi li vuole?

Arriveranno a giorni a Torino dei ragazzetti senza famiglia, sperduti. I veri figli di nessuno. Chi li raccoglierà?

I soprabiti *BURBERRY*

sono esclusivamente depositati alla West End House, via Pietro Micca, 10. — Torino.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi, 21 gennaio:

MUSICA PROFANA

Cinedramma in 4 parti

Interpreti principali:

ELENA LUNDA

TOTO MAYORANA

Direzione artistica:

Cav. MARIO CASERINI

Lunedì, 24 gennaio:

NELLINA

= di ROBERTO BRACCO =

Interpreti:

TILDE KASSAY - GUSTAVO SERENA

Dal 31 gennaio avrà luogo un grande avvenimento al Cinema Ambrosio.

Il nuovo "Cinema Eridania,, Corso Cassale, n. 100

Sabato, 22, alle ore 20, si inaugurerà il bar del nuovo *Cinema Teatro Eridania*, che in inizio da venti giorni, con molto successo, la sua esistenza in un quartiere sprovvisto di un ottimo locale di divertimento. Il nuovo Cinema e Bar è un elegante e rinascitissimo ambiente creato dalla geniale inventrice dell'ing. comm. Cereso, che ne dirige i lavori ed eseguito dalla Ditta costruttrice Be. Esso raggruppa felicemente un bel teatro cinematografico, un bar moderno, i biglietti e una magnifica sala da ballo sotterranea, grandissima e dove potranno svolgersi feste brillanti, specialmente in questo carnevale. L'iniziativa merita il migliore successo e il pubblico già l'aspetta attendo largamente il nuovo elegante ritrovo di bellissimi programmi. Sabato sera ammirerà poi un bar che non ha nulla da invidiare ai più eleganti bars cittadini.

CINEMA ITALA

"La donna stregata,,

Judex, suo fratello, il piccolo Giovanni, il perfidissimo Gioconde e la malvagia baronessa d'Auvernont si presenteranno ancora per tre giorni al «Cinema Italia» ne *La donna stregata* 2.a serie delle nuove avventure di Judex.

"La mano morta,,

Lunedì andrà in programma la cinozinematografica 3.a serie - *La mano morta*.

JACK, il simpatico paladino al CINEMA BORSA

Continuano, seguite dall'interesse virissimo dei numerosi spettatori del *Cinema Borsa*, le proiezioni della avventurosa film «Il paladino Jack», il beniamino del pubblico americano, ne è l'amerissimo protagonista.

A richiesta generale

CESARE e LUCREZIA BORGIA

ancora per tre giorni al "GHERSI,,

Papa Alessandro VI, Cesare e Lucrezia Borgia, Alfonso d'Aragona, la duca di Bisceglie, la triste storia dolorosa tra Vittoperio, il terribile condottiere, e gli altri personaggi usciti dal drammatico episodio storico *I Borgia*, ricostruito magistralmente da *Ruggero Salvadori* continuano ad interessare ed entusiasmare colle loro gesta gli spettatori del *Ghersi*. Perciò la Direzione del «Salone Ghersi» cedendo alle generali insistenze, consente a mantenerlo in programma lo straordinario capolavoro ancora per tre giorni: oggi, sabato e domenica.

"SCROLLINA,, con LEDA GYS

La bellissima attrice, che possiede un bel talento, e la sua vivacità ha nei brillanti occhi neri, sono quanto prima l'interprete del sentimentale lavoro «Scrollina!».

MARIA JACOBINI

Prossimamente al *Salone Ghersi* un forte lavoro della «Fert»: *Le prede di vetro*, magistralmente interpretato da *Maria Jacobini*.

GIOVANNI RAICEVICH

preso al laccio come una gazzella

Raicevich, fuggito dal castello di Cuneo, riprende con audacia e quasi con furore le ricerche della infelice principessa. Egli attraversa di corsa torrenti scoscesi e folti boschi portando sulle spalle ben legata una poco volonterosa guida... Ad un tratto dall'alto di un albero un laccio gettato da mano abilissima afferra il fortissimo atleta alla gola. Il momento è terribile. Il viso di Raicevich si contorce, i suoi muscoli si tendono prodigiosamente per spezzare la corda che sempre di più, sempre di più il collo taurino delegua. E' questa una delle più impressionanti manifestazioni di forza del protagonista della interessantissima film. Proseguono con grande successo le repliche.

Sotto il maglgno

è il titolo del secondo e ultimo episodio che inizierà a proiettarsi lunedì, 24.

"Il matrimonio in Cocincina,,

Leon Brandi è stato nominato in Cocincina, per compiervi degli studi sull'organizzazione della famiglia, specialmente sul matrimonio. E durante la sua assenza la sua Ditta... si fa spesa coll'avvocato Alberto Lippi! Al *Cinema Reginà* nella piacevole film «Amore stanco» Brandi è impersonato da *A. Martinelli*, la fidanzata fedifraga da *Magda Pantaleo* e *Tullio Carminati* è Alberto Lippi.

— In preparazione per lunedì, 24: *I due mozzi*, protagonisti *Arnoldi* e *Paiato Albertini*.

La stellissima FOSCA UMBRA

questa sera al *Maffei*

L'elegantissima eccentrica *Fosca Umbra* si presenterà questa sera in speciale repertorio.

Penultima sera della Regina della danza *Nina Vallery*. Strepitoso successo della grande attrazione *John e Alex*.

Stasera vi saranno pure altri quattro debutti.

La sfida di biliardo all'Accademia MAFFEI

L'interessantissimo torneo di giuoco al biliardo desta sempre il massimo interesse tra il foltissimo pubblico che frequenta questo locale. Le sommesse al totalizzatore sono numerose e procedono con la più assoluta regolarità.

La vertenza della ditta Cinzano

Abbiamo accennato ad un abboccamento tra il segretario della Lega Industriale, avv. Gobegni, ed il segretario della Federazione Chimici, signor Braga, abboccamento che sembrava dover preludere a qualche cosa. Ora ci si fa osservare che, per essere scrupolosamente esatti, nessuna trattativa fu iniziata, nè è in corso tra la Lega Industriale e l'organizzazione operaia in merito a tale vertenza. Ricordiamo anzi che presso lo stabilimento di S. Vittoria la situazione ritorna normale in seguito alla graduale ripresa del lavoro.

Un comizio di vetturini

Com'è noto, fu progettata l'idea di aumentare la tariffa delle vetture pubbliche. Preoccupati delle conseguenze di un simile provvedimento, i vetturini dipendenti dai concessionari hanno scelto una via mezzo per evitare il più lieve rincaro. Assegnati dalla Direzione generale di sopraintendenza alla Città quella esperienza», in sostituzione i vetturini sono contrari all'aumento della tariffa, poichè nella nostra città non vi è movimento di forestieri, e ritengono che un notevole rialzo possa ottenere con un movimento del genere il rifornimento delle somme necessarie al mantenimento dei cavalli. I vetturini propongono che le autorità municipali, presiedute dal sindaco stesso, vengano a sentire le ragioni che sono state dagli Enti speciali a pagare di regolamento direttamente ai concessionari senza intermediari.

I maestri dei Comuni autonomi e il caro viveri

Il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale E. De Amicis ha approvato un ordine del giorno col quale, in merito al progetto di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 dicembre u. s., delibera d'interessare vivamente la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale, a Roma, a volersi adoperare presso il Governo parlamentare rappresentante l'Unione stessa perchè, soppresso l'art. 2, venga esteso il beneficio della seconda indennità caro-viveri a tutti i maestri dei Comuni autonomi, senza pregiudizio degli eventuali miglioramenti ottenuti antecedentemente.

Per le automobili pubbliche

La Prefettura comunica che, nonostante le pratiche esperite dalla Cooperativa automobili da piazza, detti veicoli debbono intanto essere inviati alla tariffa «servizio pubblico» secondo il tipo regolamentare. All'uopo è accordato un definitivo termine fino al 31 corrente, trascorso il quale i contravventori incorreranno nelle sanzioni stabilite dalla legge.

NOTE SPICCIOLE

Comizio Agrario. — Domani, sabato, alle ore 15, presso la sede, via San Tommaso, 10, avrà luogo la terza delle conferenze sulla produzione agricola animentare, relatore il prof. Vittorio Martelli, col tema: «Le piante parabiate alimentari».

Il Ministero della Guerra autorizza il pagamento del premio di congedamento e del conto vestiario ai militari nostrani appartenenti a classi congedate, i quali siano in attesa di pensione, quantunque, perchè essi non siano stati ancora congedati, e si trovino in possesso di contrassegna o trattenuti in istanti di regolarizzazione.

Società di Coltura. — Questa sera, venerdì, alle ore 21, alla sede di via Santa Teresa, n. 6 pian, Alberto Viretto, della Regia Università, terrà una conferenza sul tema: «L'esperanto e la sua idea interna».

Federazione operai sidemici. — Il Consiglio federale è convocato per domenica al Alessandria alla Camera del Lavoro, per discutere sulla vertenza della Ditta Cinzano.

Sindacato Magistrale. — Gli insegnanti delle scuole elementari sono convocati oggi, venerdì, ore 17, in via San Tommaso, 24.

Il Gruppo studenti reduci ci comunica che la sua sede è in via Carlo Alberto, 41.

Stato Civile di Torino

20 Gennaio 1921.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Bolgeri Ettore con Perino Teresa — Calvi Giovanni con Zambelo Martina — Cesaria Catalina Angelo con Meglia Isabella — Davidi Alessandro con Tamburini Beatrice — Lesegiano Geo. Giuseppe con Martino Cleofe — Fiorio Isidoro con Bianco Giuseppa — Gioia Ettore con Comoli Teresa — Olivetti Pasquale con Denaria Maria — Pistone Pietro con Cordone Maria — Mauro Pietro con Bertone Teodora — Miglietti Felice con Novarese — Mola Eugenio con Ravinale Giuseppina — Ferri Francesco con Rasso Maria — Bonaguidi Elio con Gramino-Tray Claudina — Rondano Pio con Ferrando Rosina — Buffoni Celestino con Malvarni Irene — Vaccarino Giuseppe con Bosco Maria — Quaglia Giovanni con Ballacci Livia — Villosio Ernesto con Cena Maria — Zaccheo Giacinto con Martinengo Giovanna — Zotti Rob. avv. Mar. Giorgio con Scalia Anna della Anita — Rosso Alberto con Clerico Margherita — Cavallini Vittorio con Bassi Lucia.

MORTI: Cravino Antonio generale, vedovo di Arbesser Teresa

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Briand alla Camera Francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Grande folla a Palazzo Borbone, per il debutto del Ministero Briand. Folla nell'emiciclo e nell'aula, dove si addensano i deputati che non hanno voluto mancare a questa *première* sensazionale, folla nella tribuna, occupata dal pubblico scelto delle grandi occasioni. Questa affluenza è d'altra parte spiegabile: da quasi quattro anni, esattamente dal 1917, non si è più rivisto Aristide Briand al banco del Governo. Il nuovo Gabinetto conta d'altra parte alcuni ministri nuovi, i quali durante tutta la seduta sono osservati con simpatica curiosità.

Nelle dichiarazioni lette oggi alla Camera, il presidente del Consiglio, Briand, ha detto che se il Gabinetto avrà intera fiducia e otterrà stretta collaborazione da parte del Parlamento, esso è pronto ad affrontare le difficoltà del suo compito. «Abbiamo un trattato di pace con la Germania, — ha continuato Briand, — ma non abbiamo ancora una pace reale, la sola che possa essere duratura: cioè una pace di giustizia e di moralità, che consacri i diritti fondamentali e garentisca la sicurezza della Francia. Otterremo questa sicurezza soltanto quando la Germania sarà disarmata. Ciò è per il nostro paese una questione vitale, che impone al Governo il primo e più sacro dei suoi doveri; noi non mancheremo a questo nostro dovere. La ricostituzione del nostro territorio devastato, delle nostre industrie distrutte, dell'equilibrio delle nostre finanze, è possibile soltanto se la Germania eseguirà le riparazioni impostele dal trattato di Versailles. In ciò avremo l'appoggio dei nostri alleati: lo domanderemo in nome del diritto e della giustizia per cui abbiamo combattuto ed abbiamo vinto».

Dopo aver detto che gli scopi che si prefigge la Francia possono essere raggiunti solo con stretti accordi con i suoi alleati, Briand così continua: «Questi accordi sono condizioni primordiali per la soluzione di tutte le questioni che tengono in sospeso il ristabilimento effettivo della pace. Noi faremo di tutto per mantenerli e svilupparli». Briand esprime poi la ferma fiducia della Francia che la sua grande amica e alleata Inghilterra l'aiuterà con tutte le sue forze, poichè nulla potrà offuscare le relazioni delle due nazioni, l'intima unione delle quali assicura la pace al mondo. «Con l'Italia i nostri sforzi tenderanno a rendere più stretti i legami che la guerra ha già così ben consolidati fra i due grandi paesi latini. Confidiamo di incontrare a Roma, per la soluzione che ci interessa, le stesse amichevoli disposizioni che gli italiani hanno trovato presso di noi per la soluzione della questione adriatica». Briand esprime poi la certezza che gli Stati Uniti daranno alle riparazioni dei danni di guerra lo stesso appoggio inapprezzabile che ha deciso della vittoria, e che la conclusione di un accordo militare con il Belgio preparerà una intesa economica fra i due paesi.

«I rappresentanti della Francia — continua Briand — con gli amici e alleati di essa nell'Europa centrale si ispireranno ai sentimenti sorti durante la guerra, e non dimenticheranno nulla per provocare accordi che permettano ai paesi sorti dalla caduta dell'impero austrungarico di ricostruirsi economicamente e di vivere. La situazione in Oriente richiama tutta la nostra attenzione in modo particolare; ed è urgente che la pace sia conclusa con la Turchia. Tenendo conto delle nuove circostanze, continueranno le conversazioni con i nostri alleati per risolvere la questione orientale».

Briand rende quindi omaggio ai sacrifici fatti al principio della guerra russa per la causa della libertà; e aggiunge che il Governo francese non riconoscerà il Governo dei Soviets: «la Francia non potrebbe riprendere le relazioni con la Russia finchè non vi sia a Mosca un regime che rappresenti effettivamente il popolo russo e che sia disposto a mantenere gli impegni assunti dai Governi che lo hanno preceduto. Non interverremo negli affari interni della Russia; ma ci è impossibile ammettere che gli eserciti del Governo dei Soviets escano dal loro territorio per attaccare i nostri alleati.

«Poichè l'Europa non è ancora pacificata, abbiamo bisogno di essere e di restare forti per essere in grado di difendere e di far trionfare i nostri diritti. Non indeboliremo la nostra potenza militare; ma ridurremo allo stretto necessario il grave carico che essa produce al paese; e faremo approvare dal Parlamento al più presto possibile il progetto di legge che diminuisce la durata del servizio militare e che conferma l'organizzazione del nostro esercito alle moderne condizioni della vita nazionale. Il Governo inoltre ridurrà le spese pubbliche e limiterà gli organi creati durante la guerra. Affretterà la restaurazione delle regioni devastate e farà largo appello alle risorse coloniali, che si sforzerà di mettere in valore affinchè la Francia ritorni rapidamente prospera e riprenda la sua marcia in avanti su tutte le vie del progresso.

«Il Governo è deciso a fare il più largo credito ai lavoratori che hanno collaborato con patriottismo all'opera di guerra, dei quali il mondo intero ammira la calma e la saggezza, che sono i principali elementi di forza morale della Francia in mezzo alle agitazioni sociali dell'ora presente. I lavoratori compresero infatti che una diversa condotta avrebbe aggravato le difficoltà attuali e avrebbe ritardato il miglioramento delle loro condizioni. Del resto anche le riforme più ardite non sono di natura tale da arrestarci, se esse sono perseguite nell'ordine e nella legalità».

Briand termina facendo appello, per l'esecuzione del programma tracciato, all'unione di tutti i repubblicani, e respinge il concorso di coloro che cercano di trasformare la società con la violenza, e quello di coloro che mirano a distruggere il regime democratico.

La lettura delle dichiarazioni del presidente del Consiglio è ascoltata con estremo interesse e applaudita nei suoi principali passaggi. Se, scendendo nella tribuna, il Presidente del Consiglio non raccoglie l'unanimità delle testimonianze di simpatia dell'assemblea, è perchè la destra e l'estrema sinistra se ne astengono. Ma in complesso l'accoglienza fatta al Governo è oltremodo calorosa. La Camera ha applaudito al passaggio in cui il Presidente del Consiglio dimostrò che sarebbe stata una sfida alla morale se la prosperità del popolo tedesco contrastasse con le sventure della Francia. Fu applaudita particolarmente la frase con la quale vennero ricordate le condizioni imposte per la ripresa delle relazioni con la Russia. Sui banchi del centro e della sinistra si applaudirono specialmente le ultime frasi delle dichiarazioni.

Il Presidente della Camera, Raoul Peret, lesse poi la lunga lista delle interpellanze presentate. Su proposta del Presidente del Consiglio si fece un po' di divisione: quelle che concernono la politica generale da quelle che non avevano un oggetto determinato, decidendosi poi di rinviare la discussione a dopo la conferenza interalleata delle interpellanze concernenti la politica estera del Gabinetto.

La ripresa parlamentare dopo il congresso di Livorno

Roma, 20, notte.

La fine del Congresso socialista trasferisce sui lavori parlamentari l'interesse della situazione politica. Il Senato riprenderà i propri lavori due giorni prima della Camera, ma è sulla *rentrée* di Montecitorio che convergerà specialmente l'attenzione del mondo politico. E' infatti sull'andamento dei lavori della Camera che possono avere ripercussioni le deliberazioni del Congresso socialista. Ciò particolarmente in rapporto a quella che sarà la questione ardente della ripresa parlamentare, cioè la minacciata riserva dell'ostruzionismo sul progetto per l'aumento del prezzo del pane. Il Congresso di Livorno porterà alla Camera il gruppo socialista diviso. I risultati della votazione essenziale non sono stasera ancora noti a Roma, ma non sembra esservi dubbio intorno alla scissione. Il Governo si troverà di fronte ad un cinque gruppo comunista e ad un preponderante gruppo centrista od unitario. Da questa chiarificazione della situazione socialista, che risponde ad una necessità, possono derivare vantaggi in vario senso. La nuova situazione risponderà innanzi tutto ad una maggiore sincerità. Inoltre il Governo potrà (particolarmente in rapporto ad una eventuale lotta ostruzionistica) avvantaggiarsi del maggior senso realistico delle condizioni del paese che potrà dominare il gruppo centrista od unitario che dir si voglia.

Tuttavia grandi illusioni non sono possibili. L'incognita consiste in un possibile parallelismo di condotta fra i due gruppi socialisti qualora i comunisti iniziassero l'attacco mediante l'ostruzionismo sulla questione del pane. Comunque, il Governo è deciso ad andare in fondo alla questione. Infatti come prima decisione il Governo si opporrà nel modo più risoluto a che qualunque altro progetto di legge importante sia discusso prima di quello sul prezzo del pane. Il Governo si opporrà egualmente ad un eventuale tentativo di far precedere la discussione sugli avvenimenti di Fiume a quella sul progetto Solari. La discussione su Fiume avverrà, ma non dovrà ritardare quella urgentissima sul progetto del pane. Il Governo, pur essendo disposto a stabilire ogni temperamento conciliativo che non intacchi la sostanza della legge, fa soprattutto assegnamento sulla collaborazione antiostruzionistica, sull'assiduità dei deputati costituzionali, senza distinzione di partiti, alle sedute. Soltanto la formazione di un forte blocco costituzionale può dare qualche affidamento per assicurare il regolare svolgimento dei lavori parlamentari.

Anche i lavori del Senato presenteranno particolare interesse. La prima seduta, quella di lunedì, che sarà presieduta dall'on. Tittoni, completamente ristabilito, non presenta particolare interesse, ma sarà annunziata, durante la seduta, una interpellanza del sen. Tamassia sui fatti di Fiume. Inoltre, si ignora se il sen. Sciuloja, la cui interpellanza sullo stesso argomento, deve, senza precisione di tempo, essere svolta al Senato, intenda o non di chiederne la discussione. Non è escluso insomma la possibilità che alla fine della seduta di lunedì si abbiano dichiarazioni dell'on. Giolitti non sull'argomento delle interpellanze, ma sul momento nel quale il Governo ne accetta la discussione. Vi sono inoltre al Senato alcune nomine che si preannunziano importanti. Nella seduta del 26 gennaio si dovrà procedere alla nomina di un vice-presidente in sostituzione del compianto on. Di Prampero. Vivacemente favorito per la successione è il nome dell'on. Maggiorino Ferraris. Due altre nomine dovranno avvenire nelle sedute successive, cioè di un membro della Commissione di finanza in sostituzione del sen. Rolandi-Ricci nominato ambasciatore a Washington, e di un membro della Commissione per gli affari esteri in sostituzione del senatore Salvago-Raggi chiamato a far parte della Commissione interalleata per le riparazioni. Si accenna da taluni alla possibilità che al primo posto venga nominato l'on. Sonnino, ma questa voce è da accogliersi con qualche riserva. Infine, per completare il quadro della ripresa dei lavori al Senato, è da tener conto della formazione di un nuovo gruppo, il che contribuirà a rendere più movimentate le sedute.

Il Gabinetto tedesco salvato dai conservatori nella questione dello stato d'assedio in Baviera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La tempesta che pareva dovesse scoppiare al Reichstag per la discussione della proposta presentata dai socialisti indipendenti circa l'abolizione dello stato di eccezione in Baviera si è risolta in un bicchiere d'acqua. I socialisti maggioritari avevano infatti dichiarato di votare a favore della proposta che il Governo aveva combattuto per bocca del Ministro dell'Interno Koch. Poichè l'attuale maggioranza ministeriale si reggeva sino ad oggi mercè l'atteggiamento benevolo dei social-democratici, dopo il passaggio di questi all'opposizione pareva presentarsi la minaccia di una crisi ma i conservatori hanno salvato la posizione del Gabinetto votando contro la proposta degli indipendenti, e quindi a favore del Governo. Nella votazione avvenuta stasera la proposta venne così respinta con 181 voti contro 124. Hanno votato contro tutti i partiti borghesi; a favore i comunisti, gli indipendenti ed i maggioritari. Il risultato venne accolto dagli entusiastici applausi da parte di tutti i partiti borghesi, e dal grido di *Pfui!* da parte dell'estrema sinistra. In ogni modo la votazione significa un nuovo passo dell'attuale Gabinetto verso destra. La collaborazione dei conservatori ha cominciato ad essere attiva. Che ciò debba significare un rafforzamento della situazione governativa non si può dire; serve tuttavia a rendere sempre più chiara la situazione del Gabinetto Fehrenbach-Simons.

Il nuovo rappresentante russo a Berlino

Krassin o Litvinoff?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Il rappresentante del Governo dei Soviets a Berlino, Kopp, che, come sapete, è stato richiamato a Mosca, ha lasciato ieri la capitale tedesca. Si assicura che egli non tornerà più in Germania. Come motivo del suo richiamo, si accenna al fatto che il Governo dei Soviets non sarebbe stato contento della sua attività politica. Pare tuttavia che la vera causa della sua partenza sia da ricercarsi nel risultato negativo degli sforzi di Kopp, intesi a rinnodare relazioni con l'industria tedesca, alla quale cosa Mosca avrebbe dato importanza eccezionale. Per il suo successore si fa il nome di Krassin. Nei circoli russi di Berlino si accenna però anche alla possibilità che la nomina cada su Litvinoff.

Tragico conflitto a Castellamare

Come a Bologna - Si spara e si lanciano bombe dalle finestre del Municipio
6 morti e numerosi feriti - Un maresciallo dei carabinieri tra le vittime

Castellamare di Stabia, 20 notte.

Un conflitto, con sanguinose e gravissime conseguenze, ha funestato la città. Vi è un numero rilevante di morti e molti sono pure i feriti, tra i quali parecchi in condizioni disperate.

Il tragico avvenimento ha avuto inizio da uno degli ormai soliti contrasti, determinati dalle innovazioni che i comunisti al potere nei municipi vanno qua e là deliberando, senza curarsi se ciò possa offendere i sentimenti della parte opposta della cittadinanza. I socialisti, che sono al potere anche qui, in una delle ultime sedute del Consiglio comunale deliberarono di cambiare il nome della piazza Municipio in quello di piazza Spartaco. Contemporaneamente deliberarono altri provvedimenti partigiani. Contro queste deliberazioni insorse la minoranza, deliberando a sua volta di astenersi dalle adunanze del Consiglio.

In seguito a ciò, le associazioni patriottiche, in segno di protesta, decidevano a loro volta di convocare la cittadinanza per esprimere in forma tangibile la propria disapprovazione contro la maggioranza socialista. Ieri venne affisso un manifesto alle cantonate, che convocava i cittadini ad un comizio per stamane alle 11, ai Giardini pubblici. A sua volta, i Fasci di combattimento, ieri sera, tennero una riunione e deliberarono di partecipare al comizio. Ieri sera, il sottoprefetto, riunitosi col commissario di pubblica sicurezza, prendeva gli opportuni accordi per evitare disordini. I socialisti avevano anche essi una riunione segreta, e stamane, malgrado il freddo intenso e la pioggia dirotta che cadeva, il comizio si svolse.

L'apparizione della bandiera rossa

Alle ore 11 la piazza dei Giardini pubblici era letteralmente gremita di cittadini di ogni classe e di ogni gradazione politica, ivi convenuti per protestare contro i comunisti insediati al Municipio. Hanno parlato vari oratori, pronunciando discorsi ispirati a sentimenti patriottici e quindi è stato votato un vibrato ordine del giorno da consegnare al sottoprefetto, perchè lo trasmettesse al Governo.

Terminato il comizio, si è formato un corteo preceduto da una Banda musicale e dalle Bandiere delle Associazioni patriottiche, del Fascio di combattimento e dell'Associazione dei combattenti. Il corteo al canto degli inni di Garibaldi e di Mameli, ha attraversato le vie della città recandosi alla sede della sottoprefettura. Il corteo, dopo la consegna dell'ordine del giorno al sottoprefetto, si è poi rimesso in moto imboccando il corso principale e dirigendosi verso la piazza del Municipio. L'Autorità di P. S. temendo disordini ha fatto bloccare l'angolo di via Bonito, che dà sulla piazza dove ha sede il palazzo municipale. Infatti, quando il corteo è giunto in questa strada, le autorità hanno intimato ai dimostranti di mutare rotta e proseguire per altra via.

In questo mentre dai balconi del Comune, è stato issato un vessillo rosso. L'apparire del drappo rosso è stato interpretato dalla folla come una provocazione ed il corteo ha tentato di rompere i cordoni per muovere verso la piazza del Municipio. I carabinieri e le regie guardie hanno fatto però argine alla potente ondata, riuscendo a trattenere la folla. Improvvisamente sulla piazza ha echeggiato lo scoppio di un petardo. I socialisti affermavano al palazzo municipale che subito corse voce che lo scoppio fosse originato da essi; un grande panico invase la folla, tolarato un individuo è apparso sul balcone del palazzo comunale. Essi aveva in pugno una rivoltella della quale ha fatto partire alcuni colpi contro la folla.

Contemporaneamente ad altre finestre del palazzo comunale, altri individui armati si sono affacciati. Lo sbalordimento dei dimostranti allenta il slargano improvvisamente, poi la folla torna ad avanzare, risalta, come per lanciarsi contro il palazzo comunale. I cordoni degli agenti e dei carabinieri sembrano spezzati, ma la forza pubblica riesce a resistere all'urto e sbarra il passo. Dietro i cordoni tumultuano alla loro volta i socialisti accerchiati e trattenuti da agenti. La forza pubblica, con grandi sforzi due masse che cercano ciascuna per proprio conto di oltrepassare i cordoni, attraversa un momento disperato. L'urto sembra imminente.

La mischia tramonta

Ad un tratto si odono alcune fragorose detonazioni prodotte da esplosioni di bombe. Il panico della folla si manifesta in urli selvaggi ed in un fuggi fuggi generale. Tra i dimostranti che fuggono se ne vedono alcuni barcollare e stramazzare al suolo. Dalle finestre del municipio, gremite di gente vociante ed agitantesi con gesti minacciosi, si vedono individui che lanciano dei proiettili sulla piazza, la quale rintrona di esplosioni. Le bombe partono dai socialisti asserragliati nelle sale comunali. Ma alle detonazioni rispondono le urla dei socialisti stretti contro le mura dell'edificio, i quali travolgono i cordoni fuggendo per la piazza ed i vicoli adiacenti, mentre cominciano ad echeggiare colpi di moschetto dei carabinieri, che mirano risolutamente contro le finestre del municipio. Queste si sfollano senz'altro ed il tumulto diminuisce subitamente di intensità. Qua e là rintrona ancora qualche colpo di moschetto.

Intanto alcuni animosi raccolgono i caduti, che appartengono al gruppo dei socialisti che presidiavano la soglia del palazzo comunale, per dare man forte ai compagni dell'Amministrazione, ripetendo l'episodio di Bologna.

I morti sono sei. Fra essi figura il maresciallo maggiore dei carabinieri Clemente Carlini. Egli cadde mortalmente ferito da un proiettile alla fronte. I carabinieri si sono precipitati al soccorso, ma egli poco dopo è spirato. Gli altri morti sono: Lo Russi Francesco, d'anni 31, metallurgico; Michele Esposito, d'anni 22, marinaio; Sabato Amato, d'anni 50, fattaio; Vicsti Sebastiano e Donnarumma Francesco. Un altro morto non è stato ancora identificato.

Dei feriti i morti, anche i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Essi sono una diecina e come vi ho detto diversi fra questi si trovano in condizioni gravi. Altri feriti però si sono rifugiati nelle loro abitazioni, sicchè non è possibile precisarne il numero.

La terribile mischia è durata circa un'ora. I socialisti, avvenuto l'eccidio, in presenza delle vittime si dileguano poco a poco per i vicoli adiacenti alla piazza del municipio, che resta occupata dalla forza pubblica.

Gli arresti

Verso le ore 18 un agente municipale si è avvicinato al portone del municipio ed è riuscito ad entrarvi. Egli aveva l'ordine dello autorità di intimare la resa a circa un centinaio di persone, che si erano asserragliate nei locali, oltre gli impiegati, che erano rimasti al loro posto. I socialisti hanno accettato di arrendersi e così i cordoni di agenti si sono via via stretti intorno alla sede municipale. Sono entrati nell'interno il commissario Grassi, il capitano dei carabinieri, il pretore ed il delegato Vignoni. Sono cominciate le operazioni di perquisizione, prima agli impiegati, i quali sono stati tutti rimessi, poi man mano agli altri che si trovavano nei locali del municipio e che sono stati tutti arrestati.

Numerosi altri arresti sono stati operati e sono state sequestrate armi e molti bossoli di proiettili di rivoltella esplosi. Temendo possibili ripercussioni del conflitto odierno, il prefetto di Napoli ha inviato rinforzi di carabinieri e di regie guardie. Pattuglie di carabinieri e di regie guardie perlustrano le vie che sono deserte. E' qui giunto, inviato dal prefetto di Napoli, anche il vice-questore De Martino per un'inchiesta. E' pure giunto il comandante della legione dei carabinieri di Napoli, colonnello Sostilli.

Per stasera i socialisti hanno convocato i Consigli delle Leghe alla Camera del lavoro. L'Autorità procede però con energia nell'accertamento delle responsabilità e nella serata sono stati interrogati il Sindaco, gli assessori e i consiglieri socialisti che al momento dell'eccidio si trovavano nei locali del Municipio. L'impressione in città è profonda e vivissima.

Si ha da Torre Annunziata che in seguito a quanto è avvenuto a Castellamare, quella Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore.

Centinaia di morti e feriti al Messico per la rottura d'una diga

Puebla (Messico), 19.

La rottura di una diga ha provocato l'allagamento della città, arrecando danni rilevanti. Vi sarebbero cento morti annegati e 200 feriti. Un migliaio di persone si trovano senza tetto. Quattro milioni d'argento sono stati inondati dalle acque, che avrebbero anche travolto numerosi operai. (*Stefani*)

Puebla, città del Messico, è capitale dello Stato di Hidalgo. Al censimento del 28 ottobre 1900 contava 37.500 abitanti. Nei dintorni, importanti miniere e fertile terreno.

Lo sciopero generale nella provincia di Treviso

Treviso, 20, notte.

Stasera le leghe e la commissione esecutiva della Camera del Lavoro hanno deliberato lo sciopero generale in tutta la provincia, nell'intento di fare pressione sugli agrari del Vittoriese, i quali non vogliono accogliere le domande dei contadini di quella regione che da vario tempo si trovano in sciopero. Gli agrari però si mostrano decisi a resistere.

DA PIACENZA

Altre quattro salme dell'incendio di Mortizza. — Sulla spiaggia di Mortizza, dove per l'incendio di una fatta di benzina pochi giorni fa andò preda del fuoco erano rimasti vittime i figli del mercante Pizzi, si hanno queste altre notizie. Uno dei figli, di anni 12, è morto quasi subito dopo il tragico fatto; gli altri tre, trasportati all'ospedale, sono morti ieri in seguito alle gravi ustioni riportate. E' rimasto incolume il solo Isolo, che era in quel momento fuori di casa. Egli è quasi impazzito dal dolore.

ULTIME DI CRONACA

Il problema della crisi degli alloggi all'Unione liberale democratica

Il comm. R. De Angeli ieri sera nella sede dell'Unione Liberale Democratica ha esposto un suo progetto particolareggiato per l'imposizione d'una tassa sui vani esuberanti, allo scopo di risolvere la questione della crisi degli alloggi. Col gettito di tale tassazione si costituirebbe un fondo destinato alle nuove costruzioni di case popolari e d'impiegati. L'oratore ha accennato al grave problema della crisi degli alloggi rispondendo alle obbiezioni mosse al suo progetto che egli ritiene, allo stato attuale, il più pratico e di più facile risoluzione. Chi avrà alloggio esuberante e non vorrà soffrire per l'imposizione rinuncerà all'alloggio, il quale allora verrà diviso in due o tre alloggi che verrà goduti il lusso di locali numerosi, pagherà l'imposta che sarà, naturalmente, progressiva. E questa potrà dare un gettito di 5 milioni annui, coi quali un'amministrazione operosa e saggia potrà affrontare il problema delle nuove fabbricazioni. Il commendatore De Angelis ha citato, tra viva impressione, esempi di grossi alloggi, di interi palazzi, tuttora esistenti in Torino vuoti o in mano di poche persone. Il presidente Gay ha presentato un accorato parole d'oratore che è stato molto ascoltato e applaudito alla chiusa del suo discorso in cui ha invocato che la grave questione sia affrontata e risolta dalla borghesia per non dare esca ai partiti estremi ed esacerbare gli animi.

L'oratore altre una tassa per i vani esuberanti ha chiesto una forte tassa per gli appartamenti sfitti, imprescindibili restando la possibilità di requisirli. Ed ha citato, tra vive approvazioni, il caso di quel grande palazzo di corso Vittorio Emanuele, tuttora vuoto, requisito dall'autorità militare durante il periodo bellico, palazzo che ogni tanto espone grandi scritte «Prossima apertura d'albergo» ecc.; ma si tratta di epigrafi inutili perchè il palazzo in questione rimane sempre vuoto.

Dopo il comm. De Angeli hanno esposto osservazioni in merito al problema degli alloggi diversi soci dell'Unione. Il rag. Donato Bachi ha caldeggiato il progetto De Angeli illustrandone la convenienza pel Comune il quale col rendimento della suddetta tassa potrebbe in un tempo assai prossimo fabbricare tremila camere, numero che non costituisce già il fabbisogno di Torino ma che, unito alle duemila fabbricate dal Comitato Autonomo delle Case Popolari, costituirebbe intanto una cifra cospicua. Egli ha notato separatamente che gli inquilini per effetto dei nuovi decreti-legge, godono di un regime eccezionale di favore, per cui gran parte di essi paga ora affitti irrisori per godendo appartamenti esuberanti. Non deve essere permesso un tale privilegio verso una rilevante parte di inquilini mentre un'altra parte della cittadinanza vive o in ambienti insufficienti o è addirittura senza tetto. Ha concluso inclinando l'Associazione liberale a fare pressioni presso i consiglieri comunali ch'essa ha eletto e fatto eleggere per la rapida soluzione del problema delle case.

Il consigliere comm. Olivero ha detto che il problema è allo studio della nostra Amministrazione comunale. L'assemblea si è dimostrata concorde nell'esprimere il voto che l'attesa sia breve e proficua.

"Il vero Shakespeare"

Tema di pura erudizione, di filosofia e filologia, studio accurato e minuzioso di cultura superiore, arido all'apparenza, che Alessandro De Stefani seppe porgere con maestria e rendere diversente oltre che interessante al folto uditorio del salone dell'Associazione Impiegati Fiat.

Il «vero Shakespeare» — in contrapposizione al «falso Shakespeare» che noi conosciamo — quando pur lo conosciamo! — traverso le mediocri e spesso ingannevoli traduzioni oggi esistenti; del quale falso Shakespeare Alessandro De Stefani diede contezza confrontando alquanti passi dell'originale, letteralmente tradotto, coi relativi brani delle versioni scorrette, a volte cervellotiche, spesso contraddittorie e discordanti quasi sempre dal testo, dovute ai Leoni, ai Rusconi e ultimamente a Diego Angeli e a Virgilio Bondois. Lasciando insoluta la questione impossibile a definirsi, sulla vera paternità delle opere, quantunque un William Shakespeare sia storicamente esistito, il conferenziere diede uno sguardo generale alla produzione Shakespeariana, ai personaggi e ai caratteri creati, alla versatilità, al significato, alla potenza rappresentativa e drammatica del complesso, terminando con la citazione di un magistrale brano del «Giulio Cesare».

Questa conferenza non è che la prima di una serie, nelle quali il De Stefani intende far meglio conoscere agli italiani questo poeta che tanto ama l'Italia, questa figura colossale di psicologo e drammaturgo.

Nè potrà mancare un crescente successo al nobile proposito del De Stefani, giacchè egli allo studio amoroso, al fine e sereno spirito critico, alla profonda erudizione in materia, unisce una parola semplice e garbata, una piacente e rapida comunicativa, un'abilità oratoria che avvince e seduce.

Diego Giovanni, gerente

Vincendo felicemente grave malattia, quando sembrava la vita riprendesse inaspettatamente decadeva

LINA ROMAGNOLI

Ne danno il doloroso annuncio:

il fratello PRIMO GIUSEPPE con la consorte PIA SAVERINI; la sorella FRANCESCA col marito BERNARDO TRONCHERO, i nipotini che la defunta sdoatrava, LAURA, ANGIOLINA, RENZO e MARIA, e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 14,15 di oggi, 21 corr., da via Madama Cristina, 32.
(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

Mercoledì dopo penosa e breve malattia munito dei conforti religiosi, rendeva l'an ima a Dio

PONZIO GIOVANNI

d'anni 43

Nello strazio di un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio, il desolato padre ALESSIO, i fratelli, sorella e parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo venerdì 21 alle ore 9 partendo dalla Chiesa Cresciata in Borgo Vecchio.

Carmagnola, 20 gennaio 1921. (A

†

Oggi, alle ore 12.30, si spegneva serenamente, confortata dai SS. Sacramenti, dopo una vita esemplare, di virtù, di bontà e di operosa carità, la

Contessa

PAOLINA ANDREIS di MONDRONE

nata MARGARIA

Ne danno il triste annunzio il cognato GIOVANNI PESENTI e figli; i nipoti TOSELLI, i cugini PEANO, GAUTERO SOLERI, TROJANO RE, ALBERTI DI PESSINETTO, COSTANZIA DI COSTIGLIOLE, MARGARIA e MERCIER, colle loro rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo a Rocca, sabato, 22 corr., alle ore 10,30, partendo dalla villa della defunta.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 gennaio 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

Stamane, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, si addormentava nel bacio del Signore

Valli Gilberto

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

la mamma MARIA MASSERANO Vedova VALLI-GALLI;

i fratelli: LUIGI e MARIO;

la cognata e parenti tutti.

La Messa p. c. sarà celebrata nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni alle ore 9.30 del 23; quindi avrà luogo il trasporto funebre da via San Massimo, 24.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Torino, 20 gennaio 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

La Ditta GILBERTO VALLI Importazione Carboni Fossili e Metallurgici, partecipa la dolorosissima perdita del suo comproprietario Signor

Gilberto Valli

deceduto ieri alle ore 8.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

Il personale della Ditta GILBERTO VALLI annunzia la dolorosissima perdita del suo amatissimo compreincipale, Signor

Gilberto Valli

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

Ieri improvvisamente spirava

DE BOTAZZI LUIGI

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i fratelli Prof. GIUSEPPE; Colonnello GIACINTO e consorte ROSALIA RIZZUTO, la sorella VITTORIA col marito RIVA avv. LUIGI, i nipoti e parenti.

La cara salma sarà tumulata a Barbania.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

Dopo dolorose sofferenze, cristianamente sopportate, munita dei conforti di N. S. Religione, ieri, alle ore 14, mancava all'affetto dei suoi cari l'angelo di bontà

FELICINA POZZO

d'anni 58

Angosciati, ma fidenti in Dio, ne danno la triste partecipazione la sorella ADELAIDE, il fratello Cav. Colonnello FELICE, il zio Cavaliere SOLARO e famiglia, e parenti tutti, ed invocano

UNA PREGE

per la dolce ed adorata creatura volata in Cielo.

I funerali avranno luogo in Bottigliera d'Asti, sabato, 22 corr., alle ore 16. 10820

Non si ammettono partecipazioni personali.

Oggi alle ore 16 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, si addormentava nel bacio del Signore.

Razzetti Giovanni

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie BORELLO SEVERINA, il figlio ANDREA e la moglie VINATO IDA ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 11 di sabato 22 corr. dalla propria abitazione in Pino Torinese per il Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno rendere l'ultimo tributo al caro estinto.

Torino, 20 gennaio 1921. (A

L'anima eletta e santa della

CONTESSA

ELENA DE CONTI MAURY

volava al cielo stamane, confortata dai soccorsi religiosi.

Straziati dal dolore danno la ferale partecipazione il marito, le nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 22 prossimo, alle ore 10.

Si prega di non mandare fiori.

UNA PREGE

Rivoli, 20 gennaio 1921. 10821

La famiglia e i congiunti tutti del compianto

Cav. Uff. ACHILLE MARENTINO

commossi per la dimostrazione data al loro caro estinto, riconoscenti ringraziano le gentili persone che vollero associarsi al loro immenso dolore, accompagnandone l'adorata salma all'estrema dimora.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56)

ATTIVI RAPPRESENTANTI

cerca

Rag. STEFANO SCOTTO & C. - SAVONA

per CARBONI FOSSILI - FORNITURE INDUSTRIALI

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Nel 1921

sarà ancora possibile che qualche

DONNA SOFFRA DOLORI ATROCI

durante le ricorrenze mensili, affranti i dolori della maternità, sopporti le nausee ed i vomiti della gravidanza, permetta che la salute si consumi in un mare di sofferenze senza decidersi a provare la

Eugenina-Mione7

Essa in pochi istanti tranquillizza le vostre sofferenze, le vostre ansie, i vostri cattivi pensieri che tanto danno recano alla vostra salute.

Trovasi in tutte le Farmacie. — Per posta spedire vaglia di L. 10.25 (per un flacone) al Deposito Generale per l'Italia: BENNASCONI PROVERA e C., 45, corso Duca, Torino. 325

Carne Congelata Nazionale

Sabato 22 c. m. l'apposito **Consorzio, costituito in Cooperativa**, inizia la vendita della carne nazionale congelata.

Gli spacci del Consorzio sono stabiliti presso:

Balma Felice, Corso Orbassano, 4 (Crocetta).
Belli Francesco, Via Cibrario 23 (S. Donato).
Ferrero Giovanni, Via Malone 25 (Barr. Milano)
Ferrero Severino, Strada Valsalice 22 (Oltre Po)
Fra Pietro, Via Murialdo 17 (Borgo S. Paolo).
Mossato Domenico, Via Vanchiglia 26, angolo via Artisti.
Tota Angelo, Via Genova 2
Torazza Tommaso, V. Demonte 39 (Barr. Nizza)
Vergnano, Via Garibaldi 28, ang. via Consolata

I prezzi stabiliti per il mese di gennaio sono i seguenti: 10772

Punta e pendore	L.	7
Spalla e muscolo	»	8
Culatta	»	10
Coscia "senz'osso"	»	13

È pronto il

NUOVO CATALOGO

di

Tele, Tovaglie, Biancherie

della Casa

E. FRETTE e C. - MONZA

Il Catalogo è gratuito, ma la spedizione - per maggior sicurezza di recapito - si eseguisce solo a mezzo raccomandato.

Si prega quindi di fare la richiesta con Cartolina Vaglia di Cent. 50, per le spese di affrancazione

COMUNE DI PIACENZA

Concorso per Vice Segretario

È aperto a tutto il 15 febbraio p. v. il concorso per titoli al posto di Vice-Segretario Generale del Comune, con lo stipendio iniziale di L. 9000, borse della rassa R. M. e ritenuta Cassa Previdenza, oltre le indennità caro-viveri. 512

Le domande in bollo devono essere corredate dei certificati di nascita, cittadinanza italiana, buona condotta, penale, sana costituzione, del diploma di segretario e della laurea in legge, oltre quei documenti che gli aspiranti credessero di presentare.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro trenta giorni dalla partecipazione di nomina. L'Amministrazione si riserva il diritto insindacabile di annullare il concorso.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Piacenza, 15 gennaio 1921.

Il Sindaco: TAMBINI.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 — TORINO — Primo piano ascite
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un beneficato di Fossano

Sento il dovere di ringraziarla, Sig. Zecchi, per l'apparecchio ferroviario, che in sole due mesi m'ha immobilizzato le mie ernie che da quattro anni mi tenevano sofferire. Le unisco la mia fotografia perchè ne faccia l'uso pubblico che meglio crederà.

CAGLIERO FRANCESCO GIUSEPPE
Via Ospedale, N. 5 - FOSSANO

L'apparecchio Zecchi viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 21, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 12, domenicho fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino possono perfare visita